TORINO
Anno 74 Num. 142
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 45-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (col. 41-52%): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

LE OSTILITA' INIZIATE DALLA NOSTRA AVIAZIONE

col bombardamento degli impianti militari di Malta

I tedeschi a 20 Km. da Parigi

Il primo comunicato del Comando italiano

L'azione eseguita con successo all'alba e al tramonto - Incursione aerea inglese sulla Cirenaica respinta

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

« Alle ore 24 del giorno 10 il previsto schieramento delle Forze di terra, del mare e dell'aria era ordinatamente compiuto.

« Unità da bombardamento della Regia Aeronautica, scortate da formazioni da caccia, hanno effettuato alle prime luci dell'alba di ieri e al tramonto violenti bombardamenti sugli impianti militari di Malta con evidenti risultati rientrando incolumi quindi alle rispettive basi.

« Nel frattempo altre unità si sono spinte in ricognizione sul territorio e sui porti dell'Africa settentrionale. Al confine della Cirenaica un tentativo di incursione da parte dell'aviazione inglese è stato respinto. Due velivoli nemici sono stati abbattuti ».

Il Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia

Il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha indirizzato il seguente messaggio ai Fanti d'Italia:

« Fanti d'Italia!

« L'ora solenne è scoccata. Con fede incrollabile e visione eroica dei trionfi passati, marciate ai nuovi immancabili destini dell'Italia Imperiale. Audaci e tenaci come sempre, da voi la Patria attende ancora più fulgide glorie.

— Viva l'Italia!

« Saluto al Re e Imperatore!

« Saluto al Duce!

« Il generale designato d'armata ispettore della fanteria: Umberto di Savoia ».

L'arduo compito dell'Italia nei riconoscimenti germanici

Berlino, 12 giugno.

La notizia dei ripetuti ed efficaci bombardamenti di Malta, è stata accolta a Berlino con viva soddisfazione. I giornali irridono alle smargiassate del maggiore Attlee e scrivono che presto si accorgerà del peso che la spada dell'Italia ha fatto cadere sulla bilancia del destino.

Il peso militare italiano

La *Boersen Zeitung* proclama che l'Italia è, senza discussioni, la più forte Potenza mediterranea sul mare e nell'aria e rileva il carattere significativo della decisione presa varie settimane or sono dagli inglesi di ritirare le loro unità maggiori nel porto di Alessandria e di deviare il loro traffico marittimo verso rotte meno vulnerabili. La Marina italiana possiede oggi sei grandi corazzate moderne, di cui due di 35 mila tonnellate, 22 incrociatori, 60 torpediniere, 117 sottomarini e gran numero di navi ausiliarie e di mas. E' questa, dice l'organo ufficioso, una forza imponente con la quale le Potenze occidentali dovranno fare i conti, aiutata qual'è, per soprammercato, da una eccellente aviazione con basi di prim'ordine.

« La Francia — aggiunge lo *Hamburger Fremdenblatt* — nella situazione drammatica in cui si trova dovrà difendere le proprie frontiere alpine da un attacco dall'ovest, proteggere la Corsica situata a pochi minuti dalle basi italiane della Sardegna e lottare alle frontiere della Tunisia, mentre le sue comunicazioni con la costa africana si troveranno esposte ai colpi delle brillanti forze aeree nonchè dei velocissimi incrociatori e dei sottomarini di cui l'Italia dispone. Marsiglia, il più grande porto francese, non dista più di mezz'ora di volo dalla frontiera italiana ed è, come quello di Tolone, praticamente paralizzato ».

In queste condizioni, per quanto la lotta possa essere dura, i suoi risultati finali non suscitano nell'opinione tedesca il minimo dubbio.

Un dispaccio da Madrid, secondo cui il trasporto francese *General La Ferière* con a bordo settecento senegalesi, inseguito da un sottomarino italiano avrebbe dovuto rifugiarsi nel porto di Alicante e sarebbe stato internato, fornisce a questi osservatori un chiaro sintomo della realtà della situazione. I franco-inglesi tentano di consolarsi dell'entrata in guerra dell'Italia dicendo che ciò permetterà loro di rendere ancora più stretto il blocco delle Potenze totalitarie. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* risponde che, al contrario, sono soprattutto i rifornimenti dall'Africa ed il trasporto del petrolio dall'Oriente che soffriranno del nuovo stato di cose.

« Il compito degli strateghi italiani è grave — scrive dal canto suo la *Frankfurter Zeitung* — giacchè di fronte alle forze di terra, di mare e dell'aria al loro comando, stanno le forze ingenti e ancora intatte dell'avversario. Ma grandi e molteplici sono in pari tempo le possibilità strategiche della penisola, mentre senza tema di esagerare si può dire che tanto nei riguardi militari quanto in quelli diplomatici, in questi ultimi nove mesi e specialmente dopo l'inizio dell'offensiva tedesca, le possibilità degli alleati non sono di certo aumentate. Roma ha scelto il momento giusto per scendere in campo con la sua imponente forza militare ».

Prepotenza inglese al Cairo

Della situazione tutt'altro che facile dell'Inghilterra, altri osservatori vedono del resto ample prove negli sforzi fatti dal Governo britannico per coinvolgere nella guerra anche l'Egitto non ostante la chiara volontà di quest'ultimo di restare fuori dalla mischia, conscio qual'è che l'Italia si batte per la libertà di tutti i popoli mediterranei. La *Nachtausgabe*, dopo aver notato come il Ministro d'Italia sia rimasto tuttora al suo posto, osserva che il Governo inglese ha un solo modo di obbligare l'Egitto ad entrare in guerra: promuovervi un colpo di Stato. Notizie del Cairo lascierebbero infatti temere, secondo questo giornale, che l'intero Governo, con il Presidente del Consiglio alla testa, possa venire arrestato da un momento all'altro e la Costituzione nazionale abrogata nonchè deposto il Sovrano. Il Governo egiziano avrebbe chiesto agli inglesi di evacuare militarmente il Cairo in omaggio all'interesse del Paese che la capitale possa venire dichiarata città aperta. Gli inglesi, viceversa, non vogliono saperne e restano al Cairo con le truppe proprio per obbligare l'Italia ad attaccare la città e mettere il Governo nell'impossibilità di restare neutrale, circostanza per essi di importanza primaria anche nei riguardi della flotta visto che se così non fosse, in caso di scontri navali con la flotta italiana le unità avariate si troverebbero nella impossibilità giuridica di rifugiarsi ad Alessandria. La questione è seguita a Berlino con il più vivo interesse.

L'investimento di Parigi

Ragguagli e commenti sulla guerra iniziata dall'Italia si mescolano intanto sui giornali berlinesi con le notizie sempre più sensazionali della nuova disfatta francese. Il riconoscimento da parte dei bollettini ufficiali dell'Alto Comando, che le truppe tedesche sono giunte a venti chilometri da Parigi, cioè pressapoco al confluente dell'Oise e della Senna, tra Pontoise e St. Germain, lascia supporre che, all'ora attuale, la città stia già per essere direttamente investita, mentre altre colonne di elementi corazzati e di fanteria avanzano rapidamente da Senlis ed altre ancora, raggiunta la Marna nella regione di Chatillon, tagliano la principale via di comunicazione con Chalon, Verdun e Metz, ossia a settentrione della linea Maginot propriamente detta. La manovra tedesca assume di giorno in giorno proporzioni così vaste che sembrerebbe logico attenderne non solo la immediata presa di Parigi, avvenimento già scontato, ma ulteriori rapide marce da Rouen verso Orléans e da Reims verso Troyes e, più a sud, destinate a vincere di velocità la ritirata francese e a prendere tutto quanto rimane delle Armate di Weygand in una morsa colossale.

Nei combattimenti sulla Bassa Senna la Francia ha perduto due intere Armate. Aggiunte alle tre perdute nell'Artois, esse portano a cinque il numero delle grandi unità su cui Weygand non può più contare. Se si tien calcolo delle forze immobilizzate sulle Alpi e nel Mezzogiorno dall'entrata in guerra dell'Italia, viene naturale chiedersi quanto tempo ancora e con quali supreme illusioni i francesi potranno battersi. La guerra di Francia ha assunto da due giorni il carattere di una lotta sostenuta senza convinzione, unicamente per salvare il prestigio di un Esercito e soprattutto di uno Stato Maggiore dimostratisi incredibilmente inferiori alla loro fama.

Un dispaccio da Ginevra all'*Angriff* pretende che la coscienza dell'inutilità della lotta in corso al nord di Parigi abbia indotto il Governo a decidere l'abbandono della città e che il Governatore militare generale Billotte abbia imposto ai richiamati delle classi giovanissime — dai 17 anni in su — che stavano concentrandosi a Parigi, di lasciare immediatamente la capitale per adunarsi più a sud. La voce sembra verosimile, una guerriglia nelle strade della capitale presentandosi oggi come la più grossa follia che il Governo e il Comando francesi possano aggiungere alla lunga lista dei propri errori.

Ma nessuna conferma ne troviamo sin qui nei numerosi dispacci dalle fonti più svariate, giunti sulla situazione nella capitale francese.

Andrea Maurois che nella sua triplice qualità di ebreo, di accademico e di turiferario dell'Inghilterra non deve avere nemmeno lui la coscienza tranquilla, si è recato a Londra in uniforme da colonnello ad implorare dai suoi amici inglesi l'invio sia pur solo di una Divisione e sia pur male istruita e male armata, ma purchè giunga subito. Gli inglesi, certi ormai che il prossimo colpo della potenza tedesca si abbatterà su di loro, gli hanno opposto un cordiale rifiuto. La famosa frase: «Gott strafe England!» potrebbe passare in eredità ai francesi. Ma non è detto che non sia già stata tradotta e adottata, e le precauzioni che le autorità hanno dovuto prendere per assicurare l'incolumità del personale diplomatico di S. M. Giorgio VI provano che la cordiale intesa agonizza.

Concetto Pettinato

L'arrivo a Mosca dell'Ambasciatore d'Italia

Mosca, 12 giugno.

L'Ambasciatore italiano Rosso è giunto in questa capitale per treno, mentre l'Ambasciatore francese Labonne e quello inglese Cripps sono arrivati poco prima.

Il passaggio da Trieste dell'ambasciatore russo

Trieste, 12 giugno.

E' giunto alle ore 11,50 da Postumia, proveniente da Sofia, ed è ripartito alle ore 12.5 per Roma, l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica presso il Quirinale, S. E. Gorelkin.

Le forze francesi accerchiate si arrendono a sud di Dieppe

Sei generali e decine di migliaia di prigionieri - L'offensiva prosegue travolgente su tutto il fronte - Rouen e Reims sono cadute

Berlino, 12 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« **La nuova offensiva cominciata il 5 giugno tra la Manica e la regione a sud di Laon, è stata coronata da completo successo. La zona fortificata, detta di Weygand, a sud della Somme, è stata espugnata.**

« **Gli eserciti nemici battenti in ritirata sono stati sfondati nel loro schieramento. I resti delle armate nemiche, che hanno subito perdite enormi, sono stati respinti al di là della Senna Inferiore. Rouen è occupata dai tedeschi già da alcuni giorni.**

« **A valle di Parigi le truppe tedesche hanno già traversato la Senna in parecchi punti. Un gruppo nemico è circondato nei pressi di Saint Valery, sulla Manica.**

« **A nord-ovest di Parigi le divisioni tedesche si ritrovano sulle riva dell'Oise a venti chilometri dalla capitale, davanti alle fortificazioni di Parigi, di fronte a Senlis. Compiègne, teatro del « Diktat » vergognoso dell'armistizio del 1918, e Villers-Cotterets sono occupate dalle truppe tedesche.**

« **All'est del Ourcq, la Marna è stata raggiunta da forti distaccamenti su un fronte molto esteso.**

« **Le truppe tedesche che il 9 giugno hanno cominciata la nuova offensiva tra il canale dell'Oise all'Aisne e la Mosa, hanno battuto il nemico in violenti combattimenti e lo hanno respinto. Reims è occupata dalle truppe tedesche. Nella Champagne le truppe tedesche hanno traversato la Suippe. Malgrado i numerosi contrattacchi appoggiati in parte dai carri di assalto, i francesi non hanno potuto arrestare l'avanzata tedesca nella Champagne.**

« **Durante le nuove operazioni il nemico ha perso un gran numero di morti e di feriti, numerosi prigionieri e enormi quantità di armi e di materiale. Fino a questo momento è impossibile dare una cifra anche approssimativa di tali perdite.**

« **L'aviazione, con la sua ininterrotta attività ha potentemente contribuito agli enormi successi dell'esercito dal 5 giugno. Ed ha continuato ieri la sua collaborazione con le forze terrestri. Inoltre essa ha nuovamente attaccato il porto di Le Havre e trasporti nemici sulla costa occidentale della Manica, riportando successi considerevoli. Sette navi trasporto, di cui una di cinquemila tonnellate, sono state colate a picco; dieci altre, fra cui tre fra le dieci e le quindicimila tonnellate sono state danneggiate dalle bombe. Incendi sono stati provocati su parecchie navi.**

« **Durante la notte da martedì a mercoledì, apparecchi nemici hanno effettuato disordinate incursioni aeree sull'ovest della Germania. Essi hanno lanciato bombe incendiarie nel centro di una città tedesca. Il giorno 11 giugno parecchi aeroplani britannici hanno attaccato senza successo Trondhjem e Bergen, subendo notevoli perdite. Dei dodici apparecchi attaccanti, due sono stati abbattuti dalla caccia germanica e quarto dalla difesa contraerea. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto 59 apparecchi, di cui venti in combattimento di aerei, 19 ad opera della difesa contraerea ed il resto al suolo. Tre palloni di sbarramento sono stati abbattuti. Tre apparecchi germanici mancano ».**

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato successivamente:

« **Le truppe francesi, che sono state accerchiate presso St. Valery hanno capitolato dopo aver tentato a parecchie riprese d'imbarcarsi.**

« **Un generale francese comandante di un Corpo d'Armata, un comandante di Divisione inglese e quattro generali di Divisione francesi si sono arresi. La cifra dei prigionieri supera già i ventimila uomini. Non si può ancora valutare il bottino di guerra ».**

Tutte le armate di Weygand battute e incalzate dai tedeschi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Occidentale, 12 giugno.

L'ora di Parigi è ormai [illegible]. Al momento in cui vi telefoniamo le notizie ufficiali tedesche sono sempre quelle del vittorioso bollettino che conoscete, la Senna oltrepassata, la Marna raggiunta, le divisioni germaniche attestate sull'Oise a venti chilometri a nord ovest della capitale. Ma il bollettino è uscito a mezzogiorno e si riferisce pertanto a quella che era la situazione al termine della giornata di ieri, tutt'al più alla situazione esistente all'alba di stamane. Nessuna notizia supplementare è stata diffusa dal Gran Quartier Generale, a parte la notizia dell'eliminazione della sacca di Saint Valery. Ma è significativo che stasera il nome di Parigi sia sulla bocca di tutti i soldati del fronte occidentale da parte dei quali si è convinti che l'occupazione della metropoli francese è ormai imminente.

L'esempio di Varsavia

Anche le personalità militari aventi responsabilità di comando hanno abbandonato l'ormai abituale riserbo e ammettono che le avanguardie tedesche hanno raggiunto la linea dell'agglomerato parigino e stanno infiltrandosi dentro i sobborghi della capitale. Nella conferenza stampa a cui abbiamo ancora potuto assistere a Berlino prima di prendere la via del fronte, il portavoce del Gran Quartier Generale aveva evocato il nome di Varsavia per illustrare l'attacco concentrico esercitato su Parigi dal nord, dall'est e dall'ovest. L'evocazione di Varsavia non fa paura a nessuno sul fronte occidentale, anche se essa può far pensare all'eventualità di una battaglia sotto le mura della capitale, all'eventualità di una lotta palmo a palmo nelle vie dei sobborghi per forzare l'accesso alla vera Parigi. Chi è rimasto chiuso nella città trema al ricordo di Varsavia, non gli attaccanti i quali appunto per questo considerano assai improbabile che abbia a imporsi la folle idea di una difesa a oltranza della capitale francese. I difensori della metropoli polacca avevano potuto illudersi all'inizio della loro resistenza sulla possibilità che le divisioni rimaste staccate nella zona di Kutno riuscissero a colpire alle spalle l'avversario e ad annientarlo in una grande battaglia campale sotto le mura di Varsavia. A Parigi una tale illusione non può esistere in alcun modo perchè le colonne tedesche che hanno puntato su Parigi risalendo le rive della Senna e scendendo lungo le rive dell'Oise, dell'Ourcq e della Marna hanno fatto piazza pulita alle loro spalle. (Dato il carattere fulmineo dell'avanzata germanica, data la larghezza e la profondità del fronte su cui essa si è operata, è evidente che una quantità di piccoli nuclei di resistenza francesi sussistono tuttora a nord e ad est di Parigi, ma la loro importanza è da considerarsi militarmente nulla).

Questione di ore

La grande manovra strategica su Parigi è riuscita in pieno: che le autorità militari e civili a cui dopo la fuga del governo sono affidati i destini della Ville Lumière decidano di capitolare o vogliano tentare una resistenza disperata, la sorte di Parigi è comunque regolata. E' questione di un giorno o due, forse più verosimilmente questione di ore, prima che dall'alto della torre Eiffel un'enorme bandiera croce uncinata annunci alla Francia atterrita che Parigi, la superba Parigi, è in mani tedesche.

Ma la stessa occupazione della capitale è ormai un episodio della grande battaglia di Francia che sviluppandosi su un fronte sempre più vasto tende all'annientamento totale delle forze militari di Weygand. E' un episodio, come l'occupazione annunciata oggi di Compiègne, che pure lava agli occhi di tutti i combattenti tedeschi l'onta dell'armistizio colà imposto dal maresciallo Foch e dal suo braccio destro Weygand; è un episodio l'occupazione di Parigi di fronte all'enorme catastrofe militare che si è abbattuta sulla Francia. La speranza di organizzare l'estrema resistenza, travolta la linea Weygand, con una difesa manovrata atta a sostenere la terribile guerra di movimento imposta dall'Alto Comando tedesco, è ormai svanita. Per gli stessi tedeschi la guerra di movimento sta tramutandosi sul territorio francese in una vera e propria guerra d'inseguimento. Tale è in ogni caso, secondo la drastica definizione che abbiamo sentito usare oggi da una personalità del Gran Quartier Generale, l'aspetto che la guerra è andata assumendo nel settore dell'ala destra e del centro, dove la resistenza dei resti delle due armate francesi travolte dalla folgorante avanzata tedesca è ormai finita.

Ma anche le operazioni dell'ala sinistra stanno ormai assumendo uno svolgimento trionfale. Come

nel settore ovest si è oltrepassata la Senna, così all'est i reparti d'assalto del genio hanno già lanciato i loro ponti oltre la Marna, così da permettere alle blinde tedesche di convergere su Parigi anche da questo lato. Il gigantesco arco sulla metropoli francese si spinge così al sud al di là dei due fiumi, la Senna e la Marna, sui quali si è sempre imperniata in altri tempi la difesa della capitale francese. Stavolta però non è più il tempo dei miracoli...

Guido Tonella

I francesi in fuga su gran parte del fronte

Berlino, 12 giugno.

Da parte competente militare il D.N.B. apprende che l'ala destra dello schieramento offensivo germanico sulla Somme inferiore e sulla Senna inferiore ha già guadagnato una profondità di cento chilometri. L'avanzata tedesca sugli altri fronti ha guadagnato ugualmente terreno. Il D.N.B., quindi, così riassume i risultati della nuova offensiva in Francia, durante la prima settimana:

1) E' stata aperta una grande breccia nel dispositivo difensivo nemico, ottenendo per risultato l'accerchiamento delle grandi unità francesi. Il fronte nemico è stato respinto tra la Manica e lo Champagne.

2) Dietro il fronte i francesi hanno preso la fuga. La capitale francese è minacciata direttamente e la rete delle comunicazioni a nord-ovest, a nord ed all'est della città è completamente rotta. I due porti della Manica, Le Havre e Cherbourg, porti molto importanti per il vettovagliamento di Parigi e del nord della Francia, sono sottoposti a violenti attacchi aerei continui da parte dell'arma aerea tedesca, ed hanno molto sofferto nelle installazioni portuali.

3) In seguito all'entrata in guerra dell'Italia, la Francia dovrà ora tenere nel proprio paese una guerra su due fronti. Inoltre i trasporti di rinforzi e di materiale provenienti dall'Africa del nord sono attualmente molto minacciati. L'Inghilterra ha pure risentito la forza italiana nel Mediterraneo poichè l'aviazione italiana ha già bombardato con successo la base navale di Malta.

4) L'Inghilterra ha rivolto alla Francia molte belle parole ma i francesi nulla sinora hanno visto di un effettivo aiuto inglese. E' in ogni caso da dubitare che i francesi possano trarre vantaggio effettivo dai bombardamenti effettuati dagli inglesi dietro le linee tedesche in territorio francese, distruggendo ogni cosa.

D'altra parte l'aviazione tedesca ha attaccato con decisione e con successo i campi di aviazione inglesi. L'attacco annunciato ieri, e che è stato effettuato da esploratori tedeschi, contro la costa orientale britannica ha provato agli inglesi che la marina da guerra tedesca minaccia seriamente le acque britanniche e fino a qual punto la marina britannica sia diventata impotente nel Mare del Nord.

Come è caduta Rouen

Berlino, 12 giugno.

Il *D.N.B.* riporta i seguenti particolari sulla conquista di Rouen: «Dopo alcuni voli di ricognizione sopra la città, da parte di aerei germanici, fu dato alle truppe l'ordine di attaccare la città. Il nemico non dava segno di vita. I carri armati proseguivano indisturbati verso l'obbiettivo, dirigendosi verso i primi sobborghi. Si vedevano i quartieri bassi della città e i contorni della Senna. Grandi pennacchi di fumo salivano al cielo, a causa dell'incendio della centrale del gas. La città era del resto intatta, con la sua superba cattedrale. A nord-ovest si vedevano i profughi attraversare la Senna, in colonne triple, ed allontanarsi.

I carri tedeschi avanzavano sulla strada in pendenza, quando il nemico, all'improvviso, oppose qualche resistenza. Proiettili della difesa anticarro e colpi di mitragliatrici furono indirizzati contro le truppe tedesche, senza tuttavia rallentare la loro marcia. Raggiunta la piazza della cattedrale, fu iniziata l'occupazione della città dal centro in tutte le direzioni soprattutto verso i ponti, con l'assistenza delle fanterie. A breve intervallo l'una dall'altra si ebbero all'improvviso due formidabili esplosioni. Due ponti erano saltati, ma frattanto i soldati del genio avevano provveduto a che il ponte della ferrovia restasse intatto. E' così che i punti più importanti della città furono assicurati e che Rouen si trovò poco dopo definitivamente in mano ai tedeschi.

A dare un'idea della celerità della manovra germanica varrà narrare il seguente episodio. Nei dintorni di Rouen un plotone di centocinquanta soldati francesi si è avvicinato all'alba a un posto di comando di truppe motorizzate tedesche, credendo di rientrare nella sua base. Un sottufficiale tedesco ordinava energicamente ai francesi di arrendersi. In vista delle armi puntate su di loro, i francesi, stupefatti si arresero subito. L'ufficiale francese molto sorpreso, presentò il suo plotone sull'attenti al sottufficiale tedesco. I francesi, in realtà, non potevano immaginarsi di incontrare in una località così lontana dal fronte i carri blindati, le truppe del genio e l'artiglieria tedesca.

I francesi si ritirano al Nord di Parigi

Ginevra, 12 giugno.

Il portavoce militare francese ha dichiarato a mezzodì che le truppe francesi si sono ritirate al nord di Parigi. La battaglia per Parigi è in pieno sviluppo.

La Spagna invasa da profughi francesi

San Sebastian (Spagna), 12 giugno.

Una fiumana di profughi provenienti dalla Francia ha attraversato la frontiera della Spagna. Essi dichiarano che la situazione di Parigi è disperata e che le officine Citroen sono in preda alle fiamme.

Si aggiunge che molti francesi desiderosi di lasciare la città non sono in condizione di allontanarsi.

Nel Sud della Francia si dice che la maggioranza degli spagnoli repubblicani colà rifugiati è tenuta nei campi di concentramento e strettamente sorvegliata.

Il congegno del processo di cognizione

Come, alfine, per far giustizia, giudice e parti debbano operare con le prove o con i beni, è il problema del congegno processuale, al quale, secondo la terminologia tecnica si dà il nome di *procedimento*.

S'intende che, avendo la scienza italiana profondamente studiato, da Mortara e da Chiovenda in poi, la dinamica e la meccanica del processo, la nuova macchina sia riescita parecchio diversa e, speriamo, notevolmente migliore in confronto di quella, che dopo avere per oltre tre quarti di secolo prestato i suoi onorati servigi, viene ora collocata a riposo.

I brevi cenni, che qui si possono fare intorno alle linee della riforma, è bene che tengano distinto il processo di cognizione dal processo d'esecuzione, la cui profonda differenza funzionale si ripercuote, naturalmente, sulla struttura.

Specialmente sul tema del processo di cognizione il principio del progresso s'è trovato quando gli studiosi sono riesciti a isolare la materia, su cui il processo opera, dagli strumenti con cui opera; cioè, per usar le parole più proprie, il processo dalla lite o, se vogliamo dire, dal *rapporto litigioso*. A sentirla enunziare così, la distinzione sembra la cosa più naturale di questo mondo, ma trattandosi, nell'un campo e nell'altro, di atti anzichè di cose, il discernere è stato meno facile di quanto si crede; e ancora adesso le idee dei pratici e perfino di qualche studioso, in questo ordine, non si sono definitivamente assestate.

Da codesta confusione e contaminazione, che dir si voglia, era viziato il vecchio codice, il quale, perchè al tempo in cui s'è formato, la scienza non poteva fornire regole esatte alla legislazione, non era riescito a separare due fasi del congegno, che oggi, invece, sono divise nel modo più preciso, voglio dire l'istruzione e la decisione: con l'istruzione non si decide ma si preparano i mezzi per decidere; si danno bensì, anche in questa fase delle questioni da risolvere (per esempio, se il giudice sia competente o se una prova debba essere assunta), ma sono questioni che riguardano il processo, non la lite; perciò si chiamano incidenti e hanno per la decisione più che un valore strumentale.

Giudice decidente e giudice istruttore

Questa precisa e perfino meticolosa distinzione tra le due fasi s'è voluta ora spingere al punto da separare, quand'è possibile, il giudice che istruisce dal giudice che decide. Su questo tema s'innesta la soluzione data dal nuovo codice alla notissima questione del giudice collegiale. Per quelle liti, la cui importanza o difficoltà richiamava, secondo il codice abrogato, il giudizio del collegio, questo è mantenuto; e va bene così, senza ombra di dubbio, perchè codesto giudizio, che vuol dire due occhi per vedere in luogo di uno solo, salvo che il valore o la semplicità della controversia non ne regga la spesa, è una garanzia, alla quale non si doveva rinunziare; ma la garanzia è necessaria per la decisione non per la istruzione, onde al *giudice decidente*, che per i giudizi oltre il limite della competenza del pretore, continua ad essere collegiale, si contrappone in ogni caso come giudice singolo il *giudice istruttore*. La quale antitesi non è frutto di transazione fra due opposte tendenze ma della severa distinzione tra due diverse fasi del procedimento. Dei due principi della identità e della diversità dello istruttore e del decidente il legislatore italiano ha adottato risolutamente il secondo. Il consiglio, che gli era stato dato, di far tesoro, su questo tema, della esperienza del processo penale è stato seguito. Anche per il buon rendimento delle prove e, in particolare della prova testimoniale, il legislatore ha creduto di doversi fidare più dell'udienza privata del giudice istruttore che di quella pubblica del collegio, in cui la problematica partecipazione di tutti i decidenti all'assunzione delle prove si sconta, fra altro, con un ambiente quasi sempre saturo di inibizioni e di suggestioni. Chi scrive è convinto che questo principio del congegno, se la riforma sarà favorita dagli uomini e dalle cose, darà eccellenti risultati. Già la scissione del procedimento in istruzione e giudizio nel processo penale ne costituisce un secolare collaudo; e non è da tacere che la istruzione civile avrà su quella penale dal contraddittorio una inestimabile superiorità.

Provvedimento decisorio e provvedimento istruttorio

Naturalmente la distinzione fra istruzione e decisione, se si riflette perfino sul giudice, che v'attende, altrettanto è rigorosamente osservata quanto ai provvedimenti da lui pronunziati. A ciò si riferisce la distinzione formale tra la sentenza come provvedimento decisorio e la ordinanza come provvedimento istruttorio. Quando si tratta di decidere, il provvedimento è definitivo e, salve le impugnazioni, immutabile e irrevocabile. Quando, invece, non tende se non a istruire, cioè a preparare il materiale per la decisione, deve aver natura nettamente sperimentale; perciò può sempre essere modificato o revocato. Correlativamente, mentre nella fase decisoria il procedimento si svolge con la solennità dell'udienza tra le parti che discutono e il giudice che ascolta, medita e pronunzia, nella fase istruttoria ha un carattere senza confronto più intimo e sciolto, in cui, senza dimenticare la distanza e la diversità della funzione, giudice e parti collaborano al compimento di un'opera comune.

Questo non vuol dire che tra le due fasi non debbano esistere delle interferenze. In particolare il collegio, quand'è chiamato alla decisione, non può non rivedere l'intera attività istruttoria e, se occorre, integrarne le manchevolezze e rettificarne gli errori. In questa sede, naturalmente, anche e prima di tutto poteri istruttori gli sono attribuiti; ma pur quando, in sede di controllo debbano essere esercitati dal collegio, mettono sempre capo a un'ordinanza, la cui distinzione formale dal provvedimento decisorio s'è voluta anche in questo caso mantenere proprio per richiamare i pratici, giudici e avvocati, alla diversa natura e al diverso regime dei due poteri di istruzione e di decisione.

Questo è il principio fondamentale del congegno, i cui sviluppi qui naturalmente non possono neanche essere sfiorati. Chi abbia del processo civile una conoscenza non superficiale ne trarrà la conseguenza che il procedimento del 1940, in confronto con quello del 1865, è interamente nuovo. La differenza non è però quella, che si sarebbe avuta se la riforma fosse stata fatta vent'anni prima ai tempi della crociata dell'oralità, bandita dal compianto e insigne Chiovenda. Il vero è che quest'ultimo periodo non è trascorso invano, in Italia, per gli studi del processo. Oggi noi sappiamo che la così detta immediatezza è una nobile illusione a sfatar la quale servono proprio quelle esperienze del processo penale, che incautamente s'invocavano dai suoi sostenitori. Così il nuovo Codice nasce sotto il segno del realismo, che è non solo il metodo della politica, ma anche della nuova scuola giuridica italiana.

Francesco Carnelutti

L'anima degli italiani nella grande ora

La fiera resistenza dei nostri fratelli alle pressioni e alle violenze che vengono loro inflitte in Tunisia ed in Francia

Messaggi al Duce di Capoferri e di Tecchio

Roma, 12 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Duce, consentite a chi ha in questo momento l'onore di reggere il Direttorio del Partito, di rendersi interprete del sentimento di esultanza delle Camicie Nere nel momento in cui assumete il comando delle Forze Armate su tutte le fronti.

«Il popolo italiano, che Voi avete preparato alla conquista delle mete da Voi scoperte, e da Voi continuamente additate quando la stessa nostra storia millenaria non riusciva ad esprimerle dal buio dei tempi, vede oggi in Voi, Duce, il Comandante, che, alla potenza del Genio, unisce la sapienza del Condottiero. La Vostra persona, al comando di tutte le Forze Armate operanti, se è per le Camicie Nere motivo di orgoglio, per gli italiani tutti è certezza di vittoria.

«Per il Segretario del P. N. F.: *Pietro Capoferri*».

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma:

«Duce, dalla Triennale d'Oltremare che ha voluto documentare le insopprimibili virtù espansionistiche del popolo italiano ed esprimere la certezza che con la Vostra guida tutte le mète sarebbero state raggiunte, abbiamo raccolto con entusiastica, consapevole disciplina i Vostri comandamenti e la Vostra parola d'ordine. Da oggi la Triennale d'Oltremare, visitata in trenta giorni da un milione circa di persone, è temporaneamente chiusa. Noi ci apprestiamo a servire la Patria come Voi volete, fieri di contribuire con tenace volontà alla immancabile vittoria. - *Vincenzo Tecchio*».

Il Duce ha così risposto al consigliere nazionale Tecchio:

«*Ricevo il vostro telegramma, che mi annuncia la chiusura temporanea della Prima Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare.*

«*Approvo la vostra decisione.*

«*Tutti coloro che hanno visitato la Mostra ne hanno ammirato entusiasticamente l'imponenza e la bellezza.*

«*A voi che siete stato il realizzatore della Mostra e ai vostri collaboratori va il mio elogio.* — Mussolini».

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Francesco Borgatti, in una atmosfera di vibrante entusiasmo, si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Erano presenti anche tutti i direttori dei servizi confederali.

L'assemblea, dopo avere inviato un cameratesco saluto ai dirigenti e lavoratori del commercio che già hanno il privilegio di essere alle armi, e formulato il voto di potere al più presto raggiungerli, ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«La Giunta confederale, riunitasi immediatamente dopo la dichiarazione di guerra, annunziata dal Duce nello storico discorso di ieri, constata in relazione ai compiti che Governo e Partito hanno assegnati, la perfetta efficienza dell'attrezzatura confederale di fronte alle necessità derivanti dallo stato di guerra. La riunione ha espresso la risoluta volontà di dirigenti e lavoratori di rispondere con ogni sacrificio di fatica e di sangue, agli ordini del Duce, per il definitivo trionfo delle armi della Rivoluzione».

La breve riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce dato dal presidente confederale.

Vibranti manifestazioni in tutta l'Eritrea

Asmara, 12 giugno.

Il proclama del Re e Imperatore e la consegna del Duce agli Italiani sono stati accolti dall'Asmara e da tutta l'Eritrea da vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione nazionale e indigena.

Agli ordini del generale Frusci, Governatore dell'Asmara, reggente il Governo dell'Eritrea e comandante dello scacchiere nord, le fedelissime popolazioni dell'Eritrea e dell'Amhara hanno apportato con ardente fervore la loro opera per la preparazione militare delle frontiere del nord. Le strade imperiali dei vasti territori dei due Governi sono percorse da colonne militari e da bande coloniali che, raggiunti i posti loro assegnati, hanno manifestato il loro ardente entusiasmo e la volontà di sottoporsi a qualunque sacrificio al fine di adempiere ai comandamenti del Duce.

Il generale Frusci ha visitato la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Asmara, accolto dal federale e da tutte le autorità e gerarchie locali. Rendevano gli onori i reparti delle formazioni giovanili. Il comandante dello scacchiere nord, dopo una rapida ispezione agli uffici della Federazione, si è affacciato al balcone della Casa del Fascio ed ha rivolto calorose parole di fede e di incitamento ai fascisti e alla popolazione asmarina, suscitando un'ardentissima manifestazione e prolungate acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce.

Incredibili soprusi contro gli italiani di Tunisi

Napoli, 12 giugno.

Quattro nostri giovani connazionali residenti a Tunisi, Giovanni Martorana, Marcello, Angelica e Silvio Mauro, desiderosi di combattere per la liberazione dei 120 mila italiani oppressi dal giogo francese in Tunisia, dopo aver affrontato lunghe e pericolose peripezie per ottenere dalle autorità francesi il permesso di raggiungere l'Italia, sono giunti a Napoli per chiedere l'arruolamento volontario. Anche essi hanno narrato episodi significativi della brutalità delle autorità tunisine e della sbirraglia francese e della famigerata guardia civica.

«Parlare la lingua italiana, ha detto uno, significa esporsi a tremende rappresaglie. Particolarmente impossibile è la vita delle famiglie coloniche italiane, che vengono maltrattate e i cui membri vengono trascinati in carcere incatenati e sottoposti a torture».

I quattro connazionali sono rimpatriati con l'ultimo piroscafo giunto a Napoli, il *Città di Marsala*. Il Martorana, un giovane ragioniere, per aiutare la famiglia che risiede a Tunisi si era dato a fare il commerciante ambulante, essendogli stato impossibile trovare lavoro adatto alla sua cultura. Egli ha narrato che a Ued Ellili, piccolo centro rurale lontano da Tunisi, e abitato da contadini italiani, un contadino padre di cinque figli ebbe di notte la visita della polizia per una perquisizione. Tutte le masserizie vennero rovistate e messe sossopra, tra lo spavento dei bimbi piangenti, mentre due sicari tenevano legato il contadino e altri due tenevano rinchiusa in una camera la moglie.

Durante la perquisizione vennero trovati due vecchi coltelli arrugginiti: fu la catastrofe. «Ecco le armi della quinta colonna» gridarono gli aguzzini. Il contadino venne trascinato in carcere, dove è stato picchiato a sangue davanti agli occhi atterriti dei bimbi e della consorte, la quale ebbe anche la sua parte di percosse. Nella stessa notte il poveretto subì anche la tortura nella città di Tunisi, e all'indomani si sentì condannare a 6 mesi di lavori forzati.

Il Martorana ha detto della fierezza con cui gli italiani della Tunisia sopportano tanti soprusi.

Gli italiani di Marsiglia diffidati a rinnegare la Patria

Ginevra, 12 giugno.

Si ha da Marsiglia che alla numerosa popolazione italiana della città è stato rivolto un manifesto col quale si ingiunge a tutti gli italiani di presentarsi nel corso dei prossimi tre giorni alle autorità per dichiarare se intendono sottoscrivere una dichiarazione di lealtà nei riguardi della Francia e di porsi in caso di necessità a disposizione delle autorità francesi.

Tragica odissea degli italiani d'Olanda

Duesseldorff, 12 giugno.

Si apprendono i seguenti particolari sulle vessazioni cui furono fatti segno gli italiani da parte delle truppe franco inglesi nella loro precipitata ritirata dall'Olanda. Varie famiglie italiane dopo avere avuto la casa incendiata a Sluiskil furono abbandonate all'aperto ed esposte al fuoco dell'artiglieria per due giorni.

I franco-inglesi tentarono a più riprese di far saltare con la dinamite le fabbriche olandesi dell'azoto di proprietà italiana. Il sopraggiungere delle truppe tedesche poneva fine alla tragica odissea degli italiani che venivano premurosamente soccorsi. Gravissimi danni ha subito la città di Rheinan. Colonne di migliaia di olandesi costretti a seguire i franco inglesi, in ritirata, subendo il trattamento da traditori rientrano in questi giorni dal Belgio, liberati dalle truppe tedesche.

Mostruosa perfidia inglese

Il campo di concentramento degli italiani posto presso depositi di esplosivi

Siracusa, 12 giugno.

I rifugiati di Malta danno notizia di un'altra mostruosa perfidia inglese.

Il campo di concentramento dove sono stati internati esponenti del nazionalismo maltese e italiani regnicoli è stato disposto nei pressi dell'arsenale e dei depositi di esplosivi, che, essendo obbiettivi militari, sono soggetti a possibili bombardamenti aerei.

La Svizzera ha la tutela degli interessi italiani in Tunisia

Berna, 12 giugno.

Il Governo Svizzero si occuperà degli interessi italiani in Tunisia.

Vigilia della televisione

S'è fissata la potenzialità per un ampio schermo di proiezione

Roma, 11 giugno.

Il lungo silenzio conservato sinora sulla televisione non vuol dire che per la sua realizzazione non continuassero, anzi si intensificassero i lavori, mettendo in opera tutti i più recenti ritrovati al proposito, e mantenendosi nel campo nostro, autarchico nei principi scientifici e tecnici, come in ogni altro particolare: si lavorava e si lavora nel riserbo più conveniente, ma con fiducia e tenacia, onde giungere ai più sicuri risultati. Ci diceva in questi giorni un ingegnere competente, al quale rilevavamo il ritardo nell'attuare una rete di trasmissioni televisive per l'Italia, che è assai meglio ritardare ancora qualche mese, ma iniziare le generali trasmissioni — tanto in privato quanto anche in pubblico — in modo tecnicamente avanzato se non perfetto, da soddisfare ed accontentare tutti gli utenti, piuttosto che iniziare alla meglio, col proposito di progredire adagio adagio, in modo da non accontentare nessuno, nè oggi nè domani.

La stazione radiotrasmittente di televisione sorta a Monte Mario potrà così essere messa in grado fra non molto di lanciare le sue visioni, sia dirette e cioè rilevate dagli avvenimenti in corso, sia riprese in pellicole, per un largo cerchio su un centinaio circa di chilometri di raggio; e a queste si uniranno pure con qualche rapidità, le stazioni radiotrasmittenti di Milano e Torino. Che se noi tardiamo alquanto nell'iniziare un servizio pubblico di radiotelevisione nei principali centri italiani, la stessa America è in periodo di stasi, poichè la tecnica non ha quasi affatto progredito da tre anni a questa parte: ciò che si era ottenuto è rimasto, ma non è tale da soddisfare nè i tecnici nè il pubblico. Abbiamo le dichiarazioni di Sarnoff, presidente della Radio Corporation of America, e di Lafant commissario federale per il controllo delle trasmissioni radio: tutti e due hanno parlato in modo da calmare e raffreddare gli entusiasmi di coloro che vogliono proclamare il primato e la perfezione americana a proposito di televisione. Ad esempio, gli esperimenti per trasmettere al pubblico la televisione degli spettacoli teatrali, di prosa o di lirica, non sono stati affatto soddisfacenti: cosicchè Sarnoff ha ancora soggiunto che bisognerà lavorare molto ed attendere assai prima che la televisione possa ritenersi un problema risolto per il pubblico sotto l'aspetto pratico e perciò commerciale. Le due stazioni televisive trasmittenti che esistono in tutta l'America — e sono ben poca cosa due stazioni per centotrenta milioni di abitanti — che hanno tentata la trasmissione per televisione degli spettacoli teatrali, e particolarmente di opere liriche, non hanno incontrata la simpatia del pubblico. E se qualche trasmissione televisiva di commedie si realizza, per l'opera lirica si è ancora lontanissimi da un risultato appena passabile, e vi si rinunzia.

Ciò dipende anche, ed essenzialmente, dalle proporzioni del quadro o schermo su cui la televisione è ricevuta. Proporzioni ancora così limitate che riducono il quadro proiettato ad una confusione di figure che non è possibile distinguere o separare. Una scena d'opera o di dramma in cui agiscono dieci o più persone, non è percepibile tanto le figure debbono rimpicciolirsi, cosicchè il canto o la recitazione non si sa da chi provengano ed a chi si debba attribuire. Ciò significa che il valore dello spettacolo è perduto del tutto e di buono non resta che la recitazione od il canto, deteriorate dai soliti difetti della trasmissione per radio.

Si impone quindi, per l'America come per l'Italia e per tutti, il problema dello schermo ricevente le radiotelevisioni, cioè il problema delle sue dimensioni: e perciò se le televisioni non potranno essere ricevute che sul fondo leggermente convesso dell'attuale tubo catodico, cioè di un tubo che offre appena un quadro di centimetri quindici o venti per venti, questo sarà sempre troppo ristretto per la proiezione di avvenimenti o fatti collettivi e non si potranno vedere che programmi di varietà ridottissimi: qualche avvenimento lo si potrà anche proiettare purchè non vi agiscano che due o tre persone in primo piano, e lo sfondo non debba avere alcuna considerazione.

Ed ecco perciò i nostri tecnici allo studio ed al lavoro: eccoli cioè rivolti a trovare il mezzo di costruire tubi catodici di maggiore ampiezza: e specialmente a trovare il mezzo di proiettare l'immagine dal tubo catodico sopra uno schermo assai più vasto, come si è fatto per il cinematografo, in modo che il quadro televisivo — specialmente per le proiezioni destinate al pubblico — diventi di almeno un metro quadrato, o di centimetri settantacinque per centoventicinque, in modo da poter ricevere una scena teatrale in cui le figure agenti possano apparire distintamente, se ne vedano i movimenti e si comprenda chi è che canta o parla.

Il problema pratico essenziale è questo. Ma è evidente ch'esso incontra gravi difficoltà d'ordine più che tecnico, economico. Infatti, se il tubo catodico dovesse avere proporzioni anche soltanto di mezzo metro quadrato, l'apparecchio ricevente salirebbe a tal prezzo da non essere accessibile che a pochi più fortunati e non sarebbe grande il numero degli abbonati alle radiotelevisioni. Ma lo schermo di un metro quadrato e più, sarebbe intanto utilissimo e pratico per la proiezione degli avvenimenti nelle sale pubbliche: immaginarsi per esempio le folle che sarebbero accorse nelle sale a vedere l'arrivo del Giro d'Italia televisionato e trasmesso mentre avveniva!

Orbene, il problema della proiezione delle immagini dal tubo catodico su uno schermo di notevoli proporzioni, come si fa pel cinematografo, è ormai quasi del tutto risolto: le esperienze che i tecnici ne compiono in diversi paesi appaiono soddisfacenti e passeranno presto nel campo pratico. E le prove fatte a Roma nelle recenti proiezioni televisive pubbliche pur con schermo soltanto su tubo catodico hanno data la speranza di prossime realizzazioni che potranno soddisfare il pubblico. Si lavora però intensamente per raggiungere risultati concreti che permettano un largo uso privato della televisione.

Entusiastiche dichiarazioni sull'Italia e il Regime del capo della missione giapponese

Venezia, 12 giugno.

L'Ecc. Sato, capo della missione giapponese di amicizia che ha terminato oggi la sua visita ufficiale in Italia, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente dell'agenzia *Stefani*:

«Durante più di tre settimane noi abbiamo goduto l'ospitalità dell'Italia fascista. Siamo stati ricevuti, fin dal nostro sbarco a Napoli, con una cordialità spontanea ed un entusiasmo che abbiamo ritrovato ovunque, tanto nella Città Eterna quanto nelle metropoli dell'industria, nei centri dell'arte e perfino nei piccoli villaggi. La Missione ha avuto l'onore di essere ricevuta dalla Maestà del Re e Imperatore, dal Duce del Fascismo e dalle alte personalità dirigenti della vostra Patria.

«Noi portiamo di questa visita una profonda ammirazione per coloro che guidano i destini dell'Italia fascista, e comprendiamo perfettamente la fiducia che in essi ripone la Nazione italiana. Tale fiducia è giustificata dall'opera realizzata in questi diciotto anni dalla Rivoluzione fascista il cui sforzo continua di giorno in giorno, instancabilmente. Abbiamo visto come la nefasta lotta di classe sia stata eliminata e trasformata in una feconda unione patriottica. Abbiamo visto come voi preparate l'avvenire, con cure particolari alla vostra radiosa giovinezza, alle vostre opere sociali e alle vostre opere culturali, animati da un amore per la Patria, da una forza di disciplina in cui il Giappone riconosce delle virtù che gli sono care.

«Se la nostra Missione ufficiale, che termina oggi, durante il troppo breve soggiorno ha potuto contribuire ad accrescere, anche in piccola misura, la nostra reciproca comprensione, a stringere i legami di amicizia ed a fecondare i nostri rapporti economici, noi non consideriamo il nostro compito come finito.

«Ci siamo trovati nel vostro Paese in un'ora straordinariamente significativa. Sulla piazza San Marco abbiamo ascoltato la gran voce che ha rotto il Suo lungo silenzio, e che ha indicato alla Nazione italiana la via del suo destino. Tengo a ridirvi quanto la Nazione giapponese sia stata commossa dalla simpatia e dalla comprensione che l'Italia le ha dimostrato nei momenti difficili che il nostro Paese ha attraversati e sta attraversando, per salvaguardare la sua esistenza nazionale. La stessa sincera simpatia noi proviamo per la Nazione italiana, che a sua volta entra in un periodo di sacrificio e di sforzo, per assicurare il suo avvenire.

«Terminando, desidero ringraziare ancora le autorità e tutto il popolo italiano, che ci hanno dimostrato, malgrado la gravità del momento e le serie preoccupazioni, una cortesia senza confronti ed una amicizia calorosa che lasceranno nel nostro cuore un ricordo indimenticabile. Desidero mi sia permesso, a nome di tutti i miei colleghi e mio, di esprimere i nostri voti più ardenti per la prosperità della Casa Reale, per la salute del Duce del Fascismo e per la grandezza sempre maggiore della Nazione italiana».

Provvedersi in tempo!

Quantunque la produzione delle maschere sia affidata all'industria privata, pure lo Stato ne controlla rigorosamente tanto la fabbricazione quanto la vendita.

Nel caso di dubbi sul funzionamento o qualora venissero riscontrate avarie, rivolgersi subito al capo-fabbricato.

Le maschere sono in vendita in ogni località di grande o di media importanza, presso appositi spacci, presso gli ospedali militari, ospedali marittimi e infermerie presidiarie.

Per l'acquisto, come per tutte le informazioni che ad esse si riferiscono (taglie, fogge, ecc.) rivolgersi alle delegazioni provinciali della Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U.N.P.A.), agli agenti locali del Consorzio Industriale Manufatti (C.I.M.) e ai predetti enti militari.

PROVVEDERSI IN TEMPO!

Corsica nostra

«Di queste due terre gemelle, la Sardegna e la Corsica, LA PIU' ITALIANA PER LA SUA POSIZIONE GEOGRAFICA E PER LE TRADIZIONI STORICHE E' PRECISAMENTE LA CORSICA. UNA SEMPLICE OCCHIATA ALLA CARTA MOSTRA CHE LA CORSICA DIPENDE NATURALMENTE DALLA PENISOLA ITALIANA. Ha lo stesso clima, gli stessi prodotti naturali dell'Italia, ed anche i suoi antichi annali e la lingua dei suoi abitanti ne fanno un'isola italiana».

ELISEO RECLUS («Nouvelle Géographie Universelle», Vol. I, 1876).

La morte del sen. Bergamasco

Milano, 12 giugno.

E' morto a 82 anni l'ing. Eugenio Bergamasco, senatore del Regno. Svolse la sua attività quasi esclusivamente nel campo agricolo in Lomellina. Eletto deputato del collegio di Mortara, per tre legislature, dal 1900 al 1913, fu successivamente Sottosegretario di stato e Ministro della Marina, e il 24 novembre 1913 fu nominato senatore.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera, alle 21,15, il primo degli annunciati spettacoli dell'illusionista «Irione» che doveva esordire ieri sera.

Oggi alla radio

I programmi odierni saranno resi noti mediante eventuali comunicazioni durante le consuete ore di trasmissione.

Temperatura di Torino

12 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	+ 22,0
MINIMA	+ 14,9

Cielo temporalesco.

La scuola in linea

Chi si occupa di problemi riguardanti la scuola, chi li indaga, e soprattutto chi ne ha la passione — una passione viva ma profonda e meditata, volta a non esaurirsi o ad appagarsi di sè, ma ad agire, a tradurre in forme concrete il suo oggetto e i suoi ideali — trova di che godere nel libro, che Mimmo Sterpa ha pubblicato sotto il titolo *La Scuola in linea* (Le Monnier), con prefazione di Giuseppe Bottai. Non c'è argomento o motivo davvero importante intorno alla scuola, che lo Sterpa non abbia affrontato e spesso definito in questo volume: ed egli dice, sui particolari temi, cose sante, cose che non possono non trovare l'approvazione di quanti hanno sincero amore per la scuola. Si va, in questo libro dello Sterpa, dalla scuola unica ai programmi, agli orari, ai passaggi d'ordine di scuola, agli esami; ma mi pare che egli batta soprattutto sullo spirito che deve animare la scuola, sulla forma — tutta interiore e intensa e profonda — ch'essa deve assumere, e quindi sul personale insegnante destinato sempre a improntare ogni riforma, a dare il vero carattere alla scuola. Senza lo spirito animatore e senza l'opera degli insegnanti, ogni riforma di orari e di programmi, ogni sistemazione scolastica viene fatalmente a perdere il suo valore. Perciò lo Sterpa ha visto giusto, individuando nel personale insegnante la forza maggiore che deve agire dentro la scuola, per il suo potenziamento. In fondo, anche lo spirito che deve circolare nella scuola e deve vivificarla è subordinato al carattere e allo stile degli insegnanti: poichè sono gli insegnanti che col loro temperamento, con la loro fede, con la loro intelligenza, con la loro dottrina, insomma con la loro personalità, conferiscono il tono alla scuola, generano il clima nel quale la scuola può liberamente e utilmente respirare. A creare le condizioni favorevoli a questo clima, e quindi al rinnovamento della scuola, è sorta la «Carta della scuola» che è documento, esemplare quanto altro mai, di conoscenza del problema educativo e di traduzione giuridica dei modi e dei fini didattici. Ma la Carta deve trovare interpreti fervorosi e intelligenti negli insegnanti, perchè possa funzionare validamente; e perciò dicevo che ha fatto bene lo Sterpa a battere su questo motivo. Egli vuole che la personalità dell'insegnante risulti veramente totale, cioè ricca di conoscenza e di valore, aperta a sentire i problemi e le forme più varie della realtà. Il professore, come lo Sterpa afferma giustamente, non deve più rinchiudersi in una cultura sterile e remota dalla vita nè deve perdersi in una esistenza gretta e stenta: ma deve essere capace di agire e di reagire, di muoversi pienamente nella vita, in relazione agli interessi e alle esperienze molteplici, che la vita presenta. Vita e scuola: quante volte in tempi remoti, si è stabilito questo binomio, e più sragionando che ragionando: poichè fu un bene, allora, che la scuola si tenesse lontana dalla vita, che si difendesse dalla vita, quando in questa non poteva trovare alcun valore o alcuna virtù. Ma oggi? «La separazione della scuola dalla politica — afferma Bottai nella prefazione a questo volume — necessaria difesa un tempo, sarebbe oggi offesa al carattere attivo del suo magistero. In una politica unitaria, nazionale, fondata sulla vita del popolo integralmente espressa nello Stato e ordinatavi per funzioni giuridicamente riconosciute, la scuola ha il terreno più fecondo che le si possa dare. E' una politica questa che va naturalmente alla scuola come a sua matrice, come a una delle sue fonti di ispirazione e di creazione, perchè è nel suo ambito che quell'ordine umano che lo Stato accoglierà poi nella sua costituzione, nasce, matura e si fa coscienza. Non ancella, maestra essa sarà di tale politica; non sua fattura, ma sua fattrice».

Della politicità della scuola lo Sterpa discorre in un capitolo che è ricco di dottrina e di esperienza, soprattutto di sentimento del tempo. Del resto, come si è accennato, questo sentimento circola in tutto il volume e ne costituisce il pregio più evidente; evidente anche dove si scende a problemi spiccioli, a proposte minute, e particolari tecnici. Si veda con quanto acume lo Sterpa parli dei programmi, come egli rivendichi il valore educativo dei *Promessi Sposi* in confronto alla *Gerusalemme Liberata* che, in quinta ginnasiale, ha preso il posto del glorioso romanzo manzoniano. Si mediti su quanto dice intorno agli insegnamenti in genere e specie a quello dell'italiano nel Liceo, che rischia, o meglio rischiava, di mancare alla sua funzione, di risultare sterile, di meccanicizzarsi, sotto l'ansia nervosa che si svolge tutto il programma entro i limiti di tempo stabiliti e sotto l'assillo esasperante dei trenta, o circa, fasci di compiti da correggere per trimestre. Quanto giova a liberare l'insegnamento dalla febbre come dall'inerzia, che sono due estremi egualmente dannosi, trova nello Sterpa un appassionato e intelligente difensore: pronto ad avanzare proposte e rimedi che valgano a creare la serenità e l'equilibrio indispensabile alla scuola, perchè generanti la gioia di insegnare e la gioia di apprendere. Ma se si vuole che questa gioia sia piena e quindi che la scuola corrisponda interamente al suo compito, bisogna che la collaborazione fra discenti e docenti, come fra questi e le famiglie, sia intensa, confidente, cordiale, consapevole dell'alto fine cui l'opera dell'educazione è rivolta, cioè il bene e la grandezza della Nazione come lo sviluppo della civiltà. E' giustissimo quanto lo Sterpa afferma intorno ai rapporti fra Scuola e G.I.L.: poichè «in questo maggior contatto, l'attività della G.I.L. si concreta di più distinti scopi, e soprattutto di più sicuri mezzi educativi, mentre alla Scuola deriva una maggiore adesione dello spirito dei giovani, e quindi una loro assai migliore disposizione all'opera educativa».

Tutto questo, naturalmente, si può attuare con un ringiovanimento della Scuola, seguendo le direttive sancite dalla Carta. Ma che cosa intende, lo Sterpa, per ringiovanimento della Scuola? «Un movimento attivo, dinamico, di superamento continuo, armato contro ogni pigrizia mentale e volitiva non meno che fisica, come contro il suo nemico maggiore», poichè «la stessa giovinezza si conquista».

Con questi intendimenti, con questi orientamenti, con questa passione la Scuola nostra deve essere necessariamente in linea: in linea con ogni altra forma e forza dell'Italia fascista.

Luigi M. Personè

L'assicurazione dotale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Non di rado si ha occasione di rilevare che genitori affettuosissimi, i quali circondano di ogni cura i propri bimbi, non riflettono che queste creature, con l'andare degli anni, non potranno più vivere soltanto di carezze e di dolci parole, ma avranno bisogno di perfezionare la loro educazione, di istruirsi e di specializzarsi in qualche mestiere, in qualche arte, in qualche professione per entrare infine in pieno nella vita e rendersi indipendenti. I genitori devono aiutarli a raggiungere queste mète ed a tal fine devono gradualmente preparare i mezzi adeguati, proprio mentre i figliuoletti, ancora inconsci, non vedono che sorrisi e non godono che della loro gioiosa spensieratezza.

Soltanto così facendo i genitori si sentiranno orgogliosi della loro sublime missione di amore e sentiranno la certezza di aver dato alla grande Patria Italiana dei cittadini degni e preparati ad ogni lotta.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

offre diverse forme assicurative particolarmente adatte a tale scopo. Vogliamo oggi illustrarne una che può garantire ai nostri bimbi il piccolo capitale loro necessario al momento in cui inizieranno la loro attività personale o staranno per formarsi una famiglia propria. Intendiamo accennare alla

"Assicurazione dotale,,

le cui caratteristiche porremo in rilievo, considerando il caso delle future nozze di una figliuola, col seguente

ESEMPIO PRATICO

Un padre dell'età di anni 27 vuole costituire a favore di una sua bambina di anni 2 una dote di L. 25.000, che dovrà essere corrisposta alla bambina stessa quando avrà raggiunto il 25° anno.

A tal fine il padre, quale contraente, s'impegna a pagare all'Istituto, al massimo per 23 anni, il premio annuale di Lire 801,25, che praticamente si ridurranno a L. 753 circa per la corresponsione annuale della partecipazione agli utili, e per contro

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

assume gli obblighi seguenti:

1) *di corrispondere a scadenza il capitale assicurato, se a quell'epoca è in vita la beneficiaria;*
2) *di rinunciare all'ulteriore incasso dei premi (pur mantenendo immutato l'obbligo di corrispondere come sopra la somma assicurata) qualora il contraente (genitore) venisse a mancare durante lo svolgimento del contratto;*
3) *di restituire immediatamente al contraente i premi incassati al netto di tasse e interessi, in caso di morte della beneficiaria prima della scadenza del contratto; restituzione inoltre che sarebbe fatta a chi di diritto se nel frattempo fosse morto anche il contraente.*

La forma assicurativa descritta, come si rileva, è molto semplice ed è analoga a quella così detta a «termine fisso», dalla quale però si differenzia, perchè tra l'altro prevede lo scioglimento del contratto con restituzione dei premi versati, nel caso di premorienza del beneficiario; il che fa presumere che il contraente non abbia altra persona cara, a cui favore creda di dover devolvere il beneficio del suo atto di previdenza. Caso non certo infrequente e che meritava quindi di essere considerato.

"PRAEVIDENTIA,,

S. A. Assicurazioni
Riassicurazioni - Capitalizzazioni
ROMA - Via Umbria, 2

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio; la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: Invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50%) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

APPLICAZIONI DI PARTICOLARE CONVENIENZA: Investimento di fondi spettanti a minori, restituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali, ecc.

ESEMPI

Con una polizza a premio annuo, versando L. 1.154,40 all'anno, dopo 25 anni la Società pagherà

LIRE 50.000

Con una polizza a premio unico, versando L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

LIRE 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA PRAEVIDENTIA.

I GIOIELLI

I gioielli la mamma li aveva lasciati ai suoi tre figli, morendo. La sostanza no, perchè l'aveva già divisa tra loro, quella che suo padre e suo marito le avevano affidato; per allevarli quei tre ragazzi, per farli studiare, buona parte era sfumata, e di quello che era rimasto un terzo era servito al minore per ottenere più facilmente un impiego in banca, il resto l'aveva diviso tra gli altri due: ne avevano avuto bisogno per le aziende che s'erano creati e dovevano farle prosperare. Erano tutti soldi ancora suoi, ben inteso, ma nel testamento aveva scritto quello che aveva ripetuto tante volte sorridendo, e cioè che non si ereditano i quattrini che si sono già avuti.

I gioielli no. Quelli se li era sempre tenuti, e ce ne erano di bellissimi, tutti quelli che aveva ereditato da sua madre e quelli che il marito, uomo di buon gusto e generoso, le aveva regalato. Ne aveva fatto tre parti uguali, secondo giustizia, e li aveva lasciati con una raccomandazione: che non fossero nè smontati nè venduti nè barattati per dieci anni almeno dal giorno della sua morte. Con un certo rammarico aveva aggiunto che avrebbe voluto ornassero tali e quali il collo o le dita o le braccia delle sue future nuore, perchè portandoli anch'esse imparassero a conoscerla e ricordarla. In dieci anni ci si affeziona alle cose, — aveva detto — e anche alle suocere, sopratutto quando, essendo morte, non sono noiose e si lasciano portare i loro gioielli. Ma nessuno dei figli aveva avverato il suo più bel sogno: nessuno dei tre le aveva presentato la sposa. Era ormai una donnina piccola e smilza, con un faccino di mela rinsecchita; anche le braccia da anni i figlioli s'erano abituati a indovinargliele scarne sotto le maniche del vestito nero. Così era morta, come era vissuta, con un sorriso buono sulle labbra, abbandonando fiduciosa la mano lunga e sottile in quelle dei suoi tre figli.

Per un anno dopo la morte se la ricordarono così, e ricordarono anche la voce e ogni parola. Poi uno alla volta abbandonò la casa. Era triste, dicevano, trovarsi a tavola senza di lei. Era sempre più malinconico passare ogni sera davanti alla porta di camera sua, a quella porta che non si poteva ormai più aprire per dare e ricevere la buona notte. Fu Alfonso, il maggiore dei tre, ad allontanarsi per primo. Marco e Giovanni sapevano che Alfonso aveva una ragazza, ma gli avevano fatto capire che in casa, ad occupare il posto della mamma, non l'avrebbero ammessa. Chi fosse, o almeno chi fosse stata, lo sapevano tutti in città. Poi Marco fu trasferito in un'altra agenzia della banca, lontano dal centro dove abitavano, e loro stessi consigliarono Giovanni a lasciare la casa. Gli dissero che sarebbe stato uno spreco inutile tenere un appartamento così grande soltanto per sè. E i fratelli non si videro più, salvo una volta ogni anno, il giorno anniversario della morte della mamma, al cimitero. A ricordarli fratelli, come spesso accade, non c'era che quella tomba, ormai, e il culto di quella memoria.

* *

I gioielli? Nessuno quasi se ne ricordava. Li avevano messi in una cassetta alla banca. Fu Alfonso che propose quel giorno di far colazione insieme, perchè — disse — doveva chiedere consiglio. Si trattava dei gioielli, di quei gioielli che la mamma aveva raccomandato che non fossero venduti almeno per dieci anni. L'aveva ripetuto tante volte, povera vecchia. A chi l'ammoniva che si faceva delle illusioni, lei rispondeva che aveva fiducia nell'affetto dei suoi tre figli. Diceva sempre che credere che per dieci anni i suoi figli non avrebbero nè venduto nè mutato i suoi gioielli, era la sua consolazione: le sarebbe parso, morendo, di rimanere lo stesso vicino a loro, presente alla loro vita, almeno per dieci anni ancora. Che se poi i gioielli non li avessero venduti nè trasformati mai più, tanto meglio. Alfonso lo ricordava benissimo, e se ora ne parlava ai fratelli era per pregarli che si mettessero il cuore in pace, e non lo guardassero a quel modo: non li avrebbe dati alla Carla. Ma alla Carla, sissignori, dopo cinque anni di convivenza, e lo giudicassero pure come preferivano, doveva pur fare un regalo, per tante ragioni che sapeva lui. Gli occorrevano cinquemila lire, insomma, almeno cinquemila lire; e siccome i gioielli della mamma, d'accordo, non glieli voleva dare malgrado tutto, così proponeva a uno di loro, o a Marco o a Giovanni, di comprargli il braccialetto di brillanti, per esempio, quello che la mamma aveva assegnato a lui.

— Ci chiedi di diventar complici di una cattiva azione, in poche parole — disse Marco.

— C'è forse modo di accontentarli, e di non venir meno che in parte al volere della mamma — intervenne Giovanni prima che Alfonso potesse rispondere. — E sarebbe — aggiunse — che il braccialetto lo comprassimo io e Marco, ma per tenerlo a tua disposizione fino al giorno che uno di noi si sposerà. Il primo di noi due che prenderà moglie — disse sorridendo rivolto a Marco — avrà il braccialetto in regalo dall'altro. Se invece fossi tu, Alfonso, a sposarti per primo, e non con la tua Carla s'intende, saremo noi due a regalartelo.

Nessuno aggiunse una parola, e l'accordo fu concluso.

* *

Era stata la Carla a insistere per avere quel braccialetto. Sapeva che Alfonso aveva avuto dalla madre quel gioiello, ed era certa che, se fosse riuscita a farselo regalare, un primo passo verso il matrimonio sarebbe stato fatto. Ma ora ad Alfonso, tornando a casa, pareva ad ogni passo di allontanarsi sempre più dai fratelli, e dalla madre e dai ricordi più affettuosi della sua casa. Gli pareva che a lui la mamma volesse da quel momento meno bene. La mamma morendo aveva lasciato a lui e ai fratelli quei gioielli per tenerli legati tutti e tre o per ricordare loro i buoni principii. Quei gioielli che ella voleva andassero soltanto alle nuore erano un consiglio, ed erano anche un rimprovero. Ora la mamma non c'era più; ma a lui certo non avrebbe osato proporre di vendere il braccialetto. Si confessava in segreto che la Carla era sempre stata più che altro un'abitudine per lui, e il suo tenersela accanto forse soltanto un modo di dimostrare ai fratelli che era padrone della sua vita e della sua indipendenza. E poi era convinto che la mamma avesse voluto bene più a lui che a tutti, forse perchè era il primogenito e perchè era già grandicello quando il babbo era morto, e in lui il padre riponeva già le più belle speranze. Ora si rimproverava di essere stato il primo a deluderle, e lo mortificava che fossero proprio i fratelli ad insegnargli ora anche a rispettare le memorie e le volontà della mamma. Lo insegnavano a lui, cui sarebbe toccato di dare il buon esempio. E invece con la Carla accanto non si sarebbe mai sposato, e non avrebbe avuto dei figli. Quei gioielli non li avrebbe avuti nessuno che gli fosse particolarmente caro. Un giorno, passati i dieci anni, se pur li avesse avuti ancora, li avrebbe certo venduti, e sarebbero finiti chi sa dove, forse sul collo e sulle braccia di una donna meno degna della stessa Carla.

Eppure la Carla era la sua sola consolazione. Appena giunto a casa le telefonò. Sentì rispondere che la signora era andata da un'amica, da un'amica che a lui non garbava che la Carla frequentasse. Si sentì anche più solo e scoraggiato. Di solito, quando la Carla andava da quell'amica, si fermava a pranzo da lei. Non l'avrebbe rivista neppure alla sera. Era solo, e dai fratelli non aveva il coraggio di tornare. Non avevano aggiunto nulla, ma aveva capito che lo disapprovavano. Guardò l'assegno che gli avevano dato, lo rigirò tra le dita; poi, lentamente, lo fermò con l'indice sul tavolo, e con il pollice e l'indice dell'altra mano tirò. Si stracciava lentamente, con uno stridio acuto che gli pareva riempisse tutta la stanza. Lo stracciò in due, in quattro, in otto, meccanicamente. Gli pareva di essere tanto triste, come se con un foglietto solo stracciasse tutte le lettere d'amore che aveva avuto. Era il suo passato, e non era tutto vergognoso. Ma insieme gli pareva che la mamma lo vedesse e gli accarezzasse i capelli, e che i suoi fratelli fossero dietro le sue spalle a gli dicessero che gli volevano ancora bene. E intanto gli nasceva un pensiero allegro, quasi che presto avesse potuto ridere come una volta: quando avesse detto ai suoi fratelli che il braccialetto era ancora suo, e che stessero ai patti e glielo regalassero, perchè si sposava. Non sapeva con chi, ma con una buona e brava ragazza certo. Gli pareva di vedere anche la mamma sorridere, lei che era stata la più furba di tutti e contemporaneamente la più buona, lei che aveva creduto all'affetto dei suoi figli, e che non s'era dunque illusa di poter rimanere sempre presente, con quei gioielli, alla vita dei suoi figlioli.

Franco Bondioli

I diritti dei popoli non si prescrivono

«**I DIRITTI DEI POPOLI NON SI PRESCRIVONO. QUELLO CHE UNA GENERAZIONE NON PUO' COMPIERE, SARA' COMPIUTO DA UN'ALTRA. La nostra ha dato alla Patria i confini al Brennero e al Nevoso, Fiume, e ha riscattato Zara. Quella che verrà dopo di noi, farà il resto. La vita degli individui si conta ad anni, quella dei popoli a secoli**».

(13 novembre 1920).

«**Sogniamo e PREPARIAMO — con l'alacre fatica di ogni giorno — L'ITALIA DI DOMANI, LIBERA E RICCA, SONANTE DI CANTIERI, COI MARI E I CIELI POPOLATI DALLE SUE FLOTTE, COLLA TERRA OVUNQUE FECONDATA DAI SUOI ARATRI**».

(6 febbraio 1921).

«**SENTO FERMENTARE NEL MIO SPIRITO LA SUPREMA CERTEZZA, ED E' QUESTA: CHE PER VOLERE DI CAPI, PER VOLONTA' DI POPOLO, PER SACRIFICIO DELLE GENERAZIONI CHE FURONO E DI QUELLE CHE SARANNO, L'ITALIA IMPERIALE, L'ITALIA DEI NOSTRI SOGNI, SARA' LA REALTA' DEL NOSTRO DOMANI**».

(1° giugno 1923).

«**IO VORREI — E CI RIUSCIRO' — VORREI, COME HO DETTO, RENDERE GRANDE, PROSPERO E LIBERO TUTTO IL POPOLO ITALIANO: ci riuscirò. Ci riuscirò malgrado i tempi difficili, malgrado le crisi e un complesso di circostanze che sono all'infuori e al di sopra della nostra volontà umana. Ma al di sopra delle volontà singole e individuali c'è ormai in atto ed in potenza una magnifica volontà collettiva; una volontà collettiva, di tutto il popolo italiano che oggi è compatto, solidale, omogeneo attorno al Fascismo, in quanto il Fascismo rappresenta il prodigio della razza italiana che si ritrova, si riscatta, che vuole essere grande**».

(18 giugno 1923).

MUSSOLINI

Chi lo sa e chi no

Nel tracciare la storia del Rinascimento e della Riforma, lo storico francese Michelet scrisse: «Gli italiani sopportarono gli spagnoli, gli svizzeri, i tedeschi: col capo chino e senza lamenti, tollerarono la loro brutalità come cosa fatale. Ma odiarono la Francia». Il motivo c'era: «I nostri entrarono in Firenze con le sciabole sguainate e colle tasche vuote, taglieggiando un popolo di entusiasti che acclamavano. I nostri vendettero per trenta denari l'amicizia e la religione...».

Nel 103 a. C. il console romano Celo Metello Numidico così parlò al popolo: «Se potessimo vivere senza avere moglie, noi tutti eviteremmo i fastidi che ci derivano dall'averla; ma poichè la natura ci ha fatto tali che con la moglie non possiamo vivere tranquillamente ma senza moglie non possiamo far vivere il nostro popolo, ecco che noi dobbiamo scegliere il minore tra due mali e prendere moglie».

L'intraducibile parola «réclame» proviene dall'italiano richiamo.

Nel 1815 fu imposta la neutralità al territorio svizzero per garantire l'Austria contro le irruzioni francesi.

In Turchia, per essere lasciati tranquilli, gli infedeli dovevano pagare una certa tassa chiamata «riscatto per il taglio della testa».

Gli antichi schiacciavano attentamente i gusci delle uova dopo averne sorbito il contenuto, altrimenti potevano servire come alloggio alle streghe malefiche.

Secondo Seneca, a Roma, era più facile conciliare tra di loro i filosofi che accordare gli orologi (Horam non possum certam tibi dicere: facilius inter philosophos quam inter horologia convenit). Come oggi, press'a poco.

Un uomo adulto consuma 18-864 litri di aria al giorno.

In Italia si coltivano 88 specie di insalata.

L'intraducibile parola «record» deriva dall'italiano «ricordo» e diceasi appunto di avvenimenti degni di essere ricordati.

Ant.

RITORNO A DURAZZO dopo un quarto di secolo

Ricordo del dramma del Principe di Wied
Tumulto di armati - La città irriconoscibile

La via principale di Durazzo con i nuovi edifici.

DURAZZO, giugno.

Imaginiamo d'essere il viaggiatore che arriva la prima volta in Albania, o cerchiamo risuscitare qualche impressione della prima volta. Sbarchiamo a Durazzo...

Veramente, se rievoco della prima volta che fui a Durazzo, non solo non mi ci ritrovo nemmeno col paesaggio, non so riconoscere nè il porto nè la città; ma non ricostruisco proprio niente di cosa già veduta, e giurerei che c'è uno sbaglio: o mi sono sbagliato allora, credendomi a Durazzo, ed ero invece finito chissà dove, o sbaglio adesso. Che la memoria fa di questi scherzi, a distanza d'un quarto di secolo?

Già: perchè la prima volta io sbarcai a Durazzo nell'autunno del '14, il sulla metà d'ottobre, se non erro. Una coincidenza, forse non soltanto casuale: era scoppiata quell'anno, anzi poco più da due mesi, la grande conflagrazione europea, precisamente come infuria adesso la nuova grande guerra. Ma da allora a oggi, questa differenza piuttosto rilevante: che quella guerra era partita qua dai Balcani, e conseguenza, in parte, delle due guerre balcaniche immediatamente precedenti; e qua in Albania, e qua a Durazzo, divampavano focolari secondari ma specialmente pericolosi, e pericolosi specialmente per l'Italia ancora neutrale; mentre oggi, qua, per intera l'Albania, è diffuso un senso di pace, e nulla turba l'andamento laborioso delle incrementate e moltiplicate e accelerate opere di pace; e per tutti i Balcani, da questo Adriatico al Mar Nero, dal Danubio all'Egeo, si manifesta e domina un desiderio intenso di pace, aspirazione e volontà unanimi di popoli e governi. Allora, ogni moto ogni parola ogni cenno dell'Italia significavano comunque, per questi Balcani, l'ampliarsi e rincrudirsi, qua, dei conflitti; e oggi, di qua, si guarda ansiosamente all'Italia e la s'invoca tutrice e assicuratrice della pace nei Balcani, sia in pace che in guerra: sia anche cioè entrando l'Italia in guerra, e il conflitto estendendosi nel Mediterraneo. Udivo ieri alla radio, in una comunicazione da Istanbul, che il giornale turco *Tan* dichiarava che «...l'Italia è in condizioni di distruggere, quando vorrà, ogni base navale degli alleati franco-britannici nel Mediterraneo, e di rompere ogni resistenza sulle Alpi, *evitando così l'estendersi del conflitto ai Balcani e nell'oriente europeo*...».

I segni della fuga

Durazzo dunque, non la riconosco affatto. E non saprei come collocarci i due soli ricordi superstiti, che serbo distinti e vivi. Uno, da una stanza del *konàk*, il palazzo reale del principe Guglielmo di Wied, effimero sovrano di un altrettanto effimero regno albanese, ch'era durato non oltre sei mesi. Il principe era stato costretto a fuggire da questa sua capitale, il 3 di quel settembre, imbarcandosi con la moglie e il piccolo sèguito su un accogliente navicello italiano, il *Misurata*: era scampato in massima fretta, da un'ora all'altra, davanti all'approssimarsi minaccioso delle schiere ribelli di Essàd pascià Toptani, già ministro della guerra, poi esiliato cacciato perseguitato, e tornato in armi a far le sue vendette, e a conquistare il potere in capo. In quella stanza del *konàk*, ossia d'una modesta palazzina senza pompa o segno alcuno di regalità, una stanza quadrata, vasta e nuda, che magari era stata la sala del trono, i segni della precipitosa fuga si materiavano in una dispersione confusa e calpesta di carta straccia, e trucioli e paglia e tritumi, che ingombravano il pavimento, tra la polvere spessa e croste di fango secco. Da una parete pendeva un lembo strappato di tappezzeria. L'aria umida del crepuscolo vespertino piovoso entrava dalle vetrate rotte delle finestre. E in mezzo alla stanza e contro al muro erano ammucchiate disordinatamente alcune casse da imballaggio, vuote, un baule, una valigia. Qualcuno aveva forzato le serrature del baule e della valigia, aveva fatto saltare il coperchio, aveva rimestato ed evidentemente depredato tra la roba che contenevano. Dal bordo del baule, come l'acqua si riversa dall'orlo d'una vasca, ricadeva spiegazzata e cincischiata e imbrattata una stoffa di seta rosea, leggera, con un biancheggiare di merletti, come una sbavatura vaporosa. Poichè mi spinse la curiosità, e sollevai con due dita quelle sete, riconobbi indumenti muliebri, lacerati e sbrindellati, una camicia da notte con trine e nastri, un paio di mutandine. E riconobbi, ricamate sulla camicia, le iniziali della principessa. Vi assicuro: poche cose si ricordano così tristi, così desolate, così squallide, come la biancheria intima di una sovrana, manomessa e strascicata per le stanze del palazzo reale abbandonate in fuga, devastate, in un crepuscolo piovoso, che l'aria umida e grigia entra dalle vetrate rotte.

Due assalti

La notte, in un alberghetto nascosto per una viuzza che scendeva verso il porto... — ma dove diamine quella via, dal selciato sconquassato, con buche che sembravano dell'esplosione d'una granata e ciottoli traballanti nel fango viscido, e le grondaie delle case, dai tetti sporgenti, sui due lati, che rovesciavano cascatelle, a dirotta? dove potrei ricollocare, oggi, quella taverna?... — La notte, in una cameretta che si riempiva del fumo e degli odori della cucina sottostante, attraverso le assi mal connesse del pavimento, e più acuto e nauseabondo quel tipico odore dell'oriente turchesco, il puzzo del grasso bruciato di montone; subito, mentre appena stavo per prendere sonno, in un letto a gobbe e gnocchi, che schiantava e cigolava come una canna per ogni mio più cauto movimento, la sorpresa, ecco, del doppio assalto. Echeggiava lontano, nella notte, un crepitio di fucilate. Le bande di Essàd pascià, contro chi? O quei *malissori*, cioè i montanari del settentrione scutarino, di cui si vociferava che stessero calando a rapina? Nè si era assodato per chi parteggiassero, quei terribili malissori, con chi s'alleassero, a quali mire, nella caotica anarchia dell'Albania d'allora, sommossa e sconvolta da contrastanti cupidigie e insidiose mene e armeggii sinistri, che principalmente erano manovrati dall'Austria, co' suoi sguinzagliati agenti; e attaccata e invasa dai vicini, Montenegrini dal nord, Serbi dal nord-est e dall'est, Greci dal sud; e divisa internamente in avverse fazioni, che si combattevano a vicenda inesorabilmente, con tanti capi e sottocapi avidi subdoli feroci traditori. E a placare quel trambusto di ca' del diavolo, a risolvere quel caos apocalittico, a riordinare e sollevare il miserabile paese, avrebbe dovuto provvedere — e qui la tragedia volgeva al grottesco — provvedere una certa Commissione internazionale di controllo, già delegata da una preesistente Conferenza degli ambasciatori delle grandi potenze; ma i cui membri appartenevano in maggioranza alle diverse nazioni oramai belligeranti, nei due campi opposti. Figuratevi che allegria e che prospettive, quell'Albania d'allora: autunno 1914.

Le schioppettate insistevano, lontano, nella notte. Ma intanto, contro me individualmente, solo e inerme nel mio tribolato giaciglio, si spiegava, per falangi compatte, l'altro assalto: un profluvio di cimici, a ondate incalzanti, assaltava il mio letto e la mia derelitta salma umana, sitibonde del mio sangue. Mi gettai dal letto, inorridito, mi vestii in un battibaleno, tremando di sgomento, rantolando di rabbia; e afferrata la mia valigia, fuggii. Il giorno dopo, m'imbarcavo su un veliero pugliese, che salpava. Oh! soffio puro dell'Adriatico.

Un episodio

E un'altra volta tornai davanti a Durazzo. Fu ancora durante la grande guerra, sulla fine, il 2 ottobre del '18: quando la città era stata occupata dagli Austriaci; e una nostra squadra e degli alleati si raccolse e venne a bombardarla. Il profilo di questa riviera, la sagoma di queste alture, forse un po' li riconosco: se socchiudendo gli occhi, mi fingo, tra il tuono assordante, un fiammeggiare e fumigare di scoppi, che si propaga immenso. E dov'era piazzata quella batteria austriaca costiera, che ci mise due bei colpi di grosso calibro, tra gli altri, uno avanti la prua della nostra *San Giorgio*, nave ammiraglia, l'altro accosto alla poppa, sollevando dal mare quelle subitanee enormi colonne d'acqua e di spuma, come improvvise trombe marine, come istantanei getti di gheiser? Dalla coffa, col direttore del tiro, noi s'aspettava il terzo colpo, che avrebbe dovuto malauguratamente centrarci; ma in quel frattempo la grossa batteria si taceva, smontata dal nostro cannoneggiamento.

Ma sì: in realtà, Durazzo, è come la vedessi per la prima volta. Quei ricordi d'allora fluttuano così distaccati e estraniati dal presente, svaniscono così remoti. Un quarto di secolo, via, non è poco; e con tutto ciò che ci sta dentro, dalla grande guerra d'allora alla grande guerra di oggi. Tutta una storia straordinariamente multipla e complessa, trasformazioni mondiali e catastrofi e capovolgimenti, che basterebbero a riempire dei secoli.

Oggi, Durazzo, dicevamo...

Mario Bassi

I viaggi nuziali a Roma 264.820 coppie di sposi a tutto il passato maggio

Roma, 12 giugno.

Nel mese di maggio scorso sono stati venduti 228 biglietti ferroviari di prima classe, 2459 di seconda classe e 1126 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle ferrovie dello Stato 264 mila 820 coppie di sposi, delle quali 3000 provenienti da località di confine.

Gli acquisti del Re alla Biennale di Venezia

Venezia, 12 giugno.

Il Re Imperatore ha ordinato l'acquisto delle seguenti opere esposte alla ventiduesima Biennale di Venezia: *S. Maria di Lenca*, quadro ad olio di Vincenzo Ciardo; *Ritratto di Giorgetta*, di Emanuele Rambaldi; *Trabaccoli nel canale della Giudecca* di Carlo Dalla Zorda; *Linda da Forlì*, terracotta di Carlo De Veroli; *Alpino e sciatore*, medaglia di Giuseppe Romagnoli; *Etiopia. Chiesa monolitica*, incisione di Lina Bianchi Barrivera; *Ciotola*, rilievo aurato in vetro artistico della casa Barovier Toso e C.

Ha inoltre ordinato l'acquisto delle seguenti opere di artisti stranieri, destinandole alla Galleria internazionale d'arte moderna di Venezia: *Interno di bosco*, quadro ad olio di Hans Schmitz Wiedenbruck (Germania); *Testa di donna*, bronzo di Jacob Pro Bst (Svizzera); *Autoritratto*, quadro ad olio di Mariano Fortuny Y Madrayon (Spagna); *Mattinata estiva*, tempera di Dionisio Chasanky (Ungheria); *Lottatore*, litografia di Robert Rigge; *Magia del teatro*, litografia di Lawrince Beal Smith; *Groviglio*, xilografia di Grace Alb (Stati Uniti d'America).

Deroghe dalla norma dell'orario unico

Roma, 12 giugno.

Essendo stati autorizzati i capi delle amministrazioni a derogare dalla norma ormai stabilita dell'orario unico, ci risulta per ora che hanno adottato l'orario spezzato, fra altri, i Ministeri delle Corporazioni e dell'Africa Italiana, le Confederazioni delle aziende del Credito e delle Assicurazioni, dei Lavoratori del credito e dell'assicurazione, degli Industriali, dei Commercianti, degli Agricoltori, dei Lavoratori dell'agricoltura, dei Lavoratori del commercio e dei Lavoratori dell'industria.

In quanto all'orario delle Banche, che con il lavoro di sportello tocca anche interessi del pubblico, la questione è attualmente all'esame degli organi competenti.

La morte del sen. Marcello

Venezia, 12 giugno.

Stamane è morto a 80 anni il conte Girolamo Marcello, senatore del Regno, appartenente ad una delle più antiche e illustri famiglie del patriziato veneto. Ufficiale della R. Marina, aveva partecipato alla prima guerra d'Africa e alla guerra libica. Fu deputato al parlamento dal 1904 al 1920, aveva ricoperto la carica di Sottosegretario alle poste e telegrafi dal 1913 al 1916. Era stato nominato senatore nel 1924.

I canti dell'anima côrsa

Nella tristezza e nel dolore i "Lamenti„ delle donne assurgono alla dignità della poesia - Contro la corruzione e il servilismo sbocciano sferzanti le satire

Sono, dunque, donne del popolo — mogli e figlie di pastori, di contadini, di montanari — che hanno creato e creano i *lamenti* ed i *voceri*, la più genuina espressione dell'anima corsa. Senza dubbio, in Corsica, poeti letterati ve ne furono e non pochi. Nelle biblioteche di Bastia e di Ajaccio, si trovano volumi di poeti côrsi stampati a Venezia come le Rime di Anton Giacomo Corso (In Vinegia, per Comin, 1550) e di Sebastiano Carbuccia (In Vinezia appresso Antonio Bosio, 1675) e si trovano raccolte poetiche di Biadelli, Mutaldo, Tiberi, Raffaelli, Pasqualini, senza contare quelle numerosissime dei poeti corsi in pura lingua italiana del XIX secolo, primo fra tutti Salvatore Viale, autore della *Dionomachia*, poemetto eroicomico in sette canti. Ma, per lo più, si tratta di poesie men che mediocri, pallide, studiate e pretenziose, senza l'energia, il candore, la freschezza dei canti popolari.

L'ispirazione dalla povera vita

Le donne, che hanno composti questi canti, molto spesso non sanno nè leggere nè scrivere. La vita, che conducono, è dura e difficile; la terra, dove abitano, è aspra, povera e selvaggia. A ciò, si debbono aggiungere l'anarchia amministrativa, la corruzione dei magistrati e dei funzionari, le angherie degli sbirri al servizio della Francia, che proibiscono l'uso della lingua italiana e boicottano lo stesso dialetto, nonchè l'attrezzatura economica e sociale scandalosamente in ritardo su quello, di cui beneficiano gli altri dipartimenti francesi e persino le Colonie conquistate in questi ultimi trent'anni, il Marocco per esempio. Per quale miracolo l'anima di queste donne possiede quella semplice sensibilità che si esprime inconsciamente sotto la forma che gli uomini hanno battezzato con il nome di poesia? E' la vita, appunto, ch'esse conducono e la loro terra a dare ad esse l'anima del poeta. Nell'isolamento e nell'abbandono, il loro cervello resta vergine e, conservando un'estrema freschezza di espressione, registra senza sforzo un numero considerevole d'idee e di immagini, idee ed immagini che sgorgano dall'ambiente rude e primitivo, e che fin dalla più giovane età vengono immagazzinate nel subcosciente. Senz'accorgersene, d'altronde, esse hanno subito una lunga iniziazione. Bambina, la futura *voceratrice* assiste sovente alle veglie funebri, fremendo ai lamenti senza, tuttavia, avere diritto a partecipare al «*chiama e rispondi*»; la sera, nella piazza del villaggio, ella ascolta le *paghielle*, segue per ore ed ore i canti alternati, che il vento della montagna porta nella pace notturna. Poi, un bel giorno, sotto l'impulso di un forte dolore o di una viva passione, la fanciulla dà libero sfogo ai propri sentimenti, e la strofa tradizionale fluisce dalle sue labbra come dalla roccia una fontana montanina.

A questo punto, qualcuno di voi mi domanderà se ogni *lamentu* o *voceru* cantato sovra un morto è sempre opera originale della *lamentatrice*. No. E mi spiego. Sono esistite ed esistono in Corsica popolane dotate di un vero senso poetico come Maddalena Fariala e Beatrice di Piedicroce. Sono queste le autrici dei *lamenti* e dei *voceri* raccolti per la prima volta dal Tommaseo e recentemente completati da Giovan Battista Marcaggi. Tali *lamenti* e *voceri* costituiscono — come dire — la base, lo spunto per tutti gli altri. Attorno ad essi, come attorno ad un canovaccio, la *voceratrice* tesse, di volta in volta, i dati ed i particolari della persona oggetto del *lamentu* o del *voceru*. Se, però, fra le donne raccolte attorno alla *tola*, una ve n'è che, dotata di genio poetico, trae dal proprio cuore immagini nuove o accenti emozionanti, le sue strofe vengono subito afferrate dalle presenti e, in seguito, ripetute di casa in casa, di villaggio in villaggio e finiscono per diventare anch'esse la base, il canovaccio, la spina dorsale di altri *lamenti* e di altri *voceri*.

E che sia così io stesso ne ho avuto una prova a Palneca. Palneca? Un nido di sparvieri a picco su di un burrone di 200 metri, con casolari di pietra dalle finestre strette ed alte come feritoie. Al mio arrivo, saliva da un'abitazione all'estremità del paese un esile filo di fumo bluastro. Nel paesaggio grigio e silenzioso, solo quel fumo dava un segno di vita. «E' la casa di Bartoli!», mi dissero. Bartoli, il cosidetto bandito gentiluomo, era stato ucciso qualche giorno prima in un agguato. La salma, distesa sulla *tola*, era vegliata da una trentina di donne. All'improvviso, la sorella, giunta qualche minuto prima da un villaggio vicino, intonò il suo *voceru*:

> Eo burla che la mè voci
> fusse tamant'e lu tonu
> chi passare par la foci
> da Palneca a Vizzanova;
> perchè senti in tutti i loci
> la to' morte, o mè frateddu.

A parte l'ultimo verso, la strofa ripeteva il *voceru d'a suredda sopr'a morte di luninu*, riportato da G. B. Marcaggi. E, dopo alcune variazioni sulla prestanza fisica dell'ucciso, sul suo coraggio e sulla sua dirittura morale, la sorella verso la fine ritornava allo stesso *voceru*:

> Nun ti valse lu curraggiu
> nun ti valse la schiuppetta,
> nun ti valse lu pugnali,
> nun ti valse la terzetta;
> nun ti valse l'impermutura,
> nè razione binadetta.

I *lamenti* ed i *voceri*, tuttavia, non costituiscono l'unica forma della poesia popolare corsa. Per quanto la cosa possa apparire strana in questa gente focosa e ardente che, causa la cattiva amministrazione della giustizia, conosce ancora oggi le inquietudini e il pericolo quotidiano come nelle antiche età, la parodia e la satira rappresentano un'altra forma diffusissima della poesia popolare. E, stavolta, autori delle satire e delle parodie sono gli uomini. Le elezioni, la corruzione politica e parlamentare, i funzionari giunti dalla Francia, e specialmente il servilismo di coloro che vanno in Francia e ritornano nell'isola imbastarditi, danno a chi resta attaccato alle sue montagne aride, ai suoi campi grami spunti bellissimi per staffilate senza pietà. Purtroppo, côrsi servili ve ne sono e molti. Anzi, non credo di esagerare affermando che la Corsica è diventata una specie di riserva da cui son tratti sottufficiali di carriera, i doganieri, gli uscieri, i guardia-caccia e i gendarmi. Ma come questo popolo di guerrieri e di ribelli può fornire i tutori dell'ordine pubblico, i bassi funzionari di tutta l'amministrazione metropolitana e coloniale?

Impieghi e satire

Jack London, in *Zanna Bianca*, ha scritto: «Buon volere e fedeltà sono le caratteristiche del lupo e del cane selvaggio quando sono addomesticati». In 160 anni di padronanza, in poco più di sei generazioni, la Francia è riuscita a creare lo stato di spirito, le condizioni di ambiente e di vita necessarie per «addomesticare» i côrsi. Come? C'è un mezzo irresistibile per domare gli animali più selvaggi: la fame. Nell'isola abbandonata a sè, i corsi morivano di fame. La Francia, invece di sviluppare il commercio, l'agricoltura e l'industria, invece di costruire strade e ferrovie, ha offerto ai côrsi, perchè non morissero di fame, impieghi sul continente. E' noto poi che, per allevare gli indomabili resi dalla fame meno arditi, per ottenere più che la sottomissione l'ubbidienza, non bisogna mai rinfacciare a costoro il loro stato di servitori. Che fa la Francia? Dà ai côrsi impieghi, nei quali essi possono cullare l'illusione di comandare. Logico che quando costoro, in vacanza o in pensione, tornano all'isola natale, facciano gran pompa di sè. Più logico ancora, però, che le satire sprizzino taglienti come una lama.

> U mio figliolu è ghiuntu da Francia,
> E li linzoli li chiama «les draps»
> E le calzette le chiama «les bas»,
> U mio figliolu quantellu ne sa.
> Ha sbattutu la cane e la gatta,
> Una è «le chien» e l'altra è «le chat»
> I topi «les souris», o «les rats»
> U mio figliolu quant'ellu ne sa!

E il servilismo di certi côrsi viene bollato in questa «Richiesta a Manuellu (Emanuele Arena, deputato a palazzo Borbone):

> Caru Manuellu,
> di lu me core
> vena d'amore
> e di rispettu,
> sapè'u vol contu
> par un impiegu
> da u figliolucciu
> di u cerciu cegu,
> Fatene puru
> un consiglieru
> chi lu somaru
> è di razzinu,
> Piega la spina
> sotto l'imbastu
> e u so durettu
> un'è mai guastu.
> Porta la coppia
> come li boi
> e s'assumiglia
> in tutt'a voi.

I *lamenti* e i *voceri*, le satire e le parodie, tutti i canti popolari sono dialetto côrso. Ma il canto più conosciuto in Corsica e più popolare è in pura lingua italiana.

> Dio vi salvi, Regina,
> e madre universale
> per cui favor si sale
> al paradiso.
> A voi sospira e geme
> il nostro afflitto core,
> in un mare di dolore
> e d'amarezza.
> Gradite ed ascoltate,
> o Vergine Maria,
> dolce, clemente e pia,
> il voglio nostro.
> Voi, della Francia ostile
> a noi date vittoria;
> e poi l'eterna gloria
> in paradiso.

Il canto è d'autore ignoto. Venne portato dall'Italia oppure composto da un monaco in uno di quei conventi côrsi di francescani che furono e sono focolari di patriottismo? Esprime, in ogni modo, l'angoscia e la suprema speranza dei côrsi che, abbandonati dagli uomini, nella prima metà del secolo scorso, posero la loro isola sotto la protezione della Vergine Immacolata. Il «Dio vi salvi, Regina» può considerarsi il canto regionale côrso, il canto dell'irredentismo. Fino a qualche tempo fa, lo si cantava in tutte le parrocchie dell'isola, dopo le grandi funzioni religiose. Adesso, è proibito.

Paolo Zappa

Le prime note del «Dio vi salvi Regina», canto dell'irredentismo côrso.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

La natura e la portata dei provvedimenti finanziari

Fornire all'Erario maggiori disponibilità per le spese di guerra: difendere la consistenza della nostra valuta: evitare ogni tendenza speculativa

Roma, 12 giugno.

La natura dei provvedimenti finanziari approvati nel corso dell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri appare così evidente nella illustrazione che di essi è stata fatta, da non richiedere un lungo commento.

Chiare finalità

Essi si ispirano a varie inderogabili necessità che possono così riassumersi:

assicurare sempre più cospicui gettiti alle casse statali per far fronte alle spese che la situazione di guerra impone;

assoggettare ad un più accentuato dovere contributivo, in rapporto alle rispettive possibilità, le varie categorie;

mettere a disposizione dell'Erario le possibili eccedenze per rendere ancor più salda — in connessione con il deliberato blocco dei prezzi, dei salari, degli stipendi, delle tariffe dei servizi e delle pigioni — la consistenza della nostra valuta;

evitare, soprattutto sul mercato immobiliare, ogni tendenza speculativa che possa manifestarsi a danno di questa saldezza.

A queste chiare finalità, che non possono non trovare consenziente tutto il Popolo italiano, pienamente conscio della serietà del momento, rispondono i vari provvedimenti deliberati. Ciò premesso rileviamo che la istituzione di un'addizionale di guerra alla imposta complementare progressiva sul reddito chiama ad una contribuzione straordinaria, a partire dal prossimo 1° luglio, i contribuenti soggetti alla imposta complementare, la quale, è doveroso riconoscerlo, nell'attuale sistema è uno dei pochi tributi applicati con mitezza di aliquota.

L'addizionale aggiunta

L'addizionale è proposta con le seguenti aliquote: 25 per cento dell'imposta corrispondente ai redditi da lire 10 mila a lire 30 mila; 50 per cento dell'imposta corrispondente ai redditi da lire 30.001 a lire 174 mila; 75 per cento dell'imposta corrispondente ai redditi da lire 174.001 a lire 485 mila; cento per cento dell'imposta corrispondente ai redditi superiori a lire 485.000.

E' proposto del pari che, a decorrere dal 1.o luglio 1940-XVIII, sia elevata all'1 per cento l'aliquota dell'imposta complementare applicabile ai redditi di categoria D, ai sensi dell'art. 10 del R.D.L. 12 agosto 1927, n. 1464, trattandosi di una semplice addizionale che nulla innova al meccanismo della legge; non occorrono particolari disposizioni per regolare gli obblighi dei contribuenti, i quali perciò non sono tenuti a presentare alcuna dichiarazione, spettando la relativa liquidazione agli uffici distrettuali delle imposte dirette che provvederanno parimenti alle conseguenti iscrizioni a ruolo insieme con l'imposta.

Nell'intento di facilitare i contribuenti, le quote relative all'anno solare in corso saranno iscritte in ruoli straordinari e ripartite in tre rate scadenti il 10 ottobre 1940, il 10 dicembre 1940 e il 10 febbraio 1941.

L'addizionale non si applicherà alla quota integrativa dell'imposta sul celibi, la quale quindi, continuerà ad essere calcolata in misura pari alla ordinaria imposta progressiva.

Per gli amministratori

L'imposta straordinaria decretata sui compensi degli amministratori e dei dirigenti delle società commerciali, non è nuova al nostro sistema tributario.

Essa trova un precedente nelle analoghe contribuzioni istituite nel corso dell'altra guerra. A partire dal 1° gennaio 1940 vengono assoggettati allo straordinario tributo tutti i compensi percepiti dai consiglieri di amministrazione delle società anonime e dai soci accomandatari delle accomandite per azioni sotto qualsiasi forma: quindi sono assoggettati non soltanto gli assegni, le medaglie di presenza, le diarie e gli altri emolumenti fissi, ma anche le compartecipazioni agli utili già tassati come reddito di categoria B della società.

L'imposta colpisce anche tutti i compensi analoghi percepiti dai consiglieri di amministrazione, o da commissari ordinari o straordinari di enti o di istituti di qualsiasi genere tenuti alla compilazione di bilanci, anche se i compensi sono percepiti sugli utili dell'ente già tassati in categoria B, o classificati in categoria C 2, ai fini dell'imposta mobiliare.

L'imposta straordinaria non si applica se i compensi ai consiglieri di amministrazione corrisposti da una o da più società non raggiungono complessivamente le lire diecimila. Sulle quote eccedenti le lire 10.000 si applicano le seguenti aliquote: 5 per cento sull'aliquota che supera le lire 10.000 e fino lire 20.000; 10 per cento sulla quota che supera le 20.000 e fino a lire 35.000; 15 per cento sulla quota che supera le 35.000 e fino a 50.000; 20 per cento sulla quota superiore alle lire 50.000.

Viene, inoltre, istituita una analoga imposta straordinaria con le stesse aliquote progressive, e con il medesimo minimo imponibile su tutti i compensi, comprese le partecipazioni e le interessenze, assegnati a qualsiasi titolo, in aggiunta allo stipendio fisso agli amministratori delegati, ai soci accomandatari, ai direttori generali, ai dirigenti tecnici amministrativi, ai procuratori di società commerciali di qualsiasi forma, nonchè a persone aventi funzioni analoghe presso enti ed istituti di qualsiasi genere, pubblici o privati, tenuti alla compilazione dei bilanci. Nei casi in cui la stessa persona rivesta le cariche considerate per l'applicazione del tributo, i compensi percepiti dalle diverse cariche si cumulano ai soli fini del minimo imponibile, eseguendosi separata tassazione ai fini della progressività dell'aliquota.

Per la proprietà immobiliare

A reprimere gli accaparramenti che, a tendenza speculativa, si verificano sul mercato della proprietà immobiliare, tende l'adeguamento dell'imposta di registro al plusvalore dei beni immobili nei trasferimenti per atto tra vivi. Un particolare significato, che non può sfuggire ad alcuno, è connesso poi al provvedimento istitutivo di un contributo straordinario del due per cento sui salari, mercedi giornaliere ed altri assegni dovuti agli operai addetti alle officine, aziende e stabilimenti, non soggetti all'imposta di ricchezza mobile.

Esso si fonda su un concetto che trascende il campo tributario per inserirsi in quello dell'azione di solidarietà nazionale, che lo spirito di collaborazione fra le categorie produttive ha reso operante nel nuovo clima realizzato dal Regime.

Questa azione di solidarietà nazionale deve essere sentita di più sentita nell'attuale momento in cui tutto il popolo è balzato in armi, per assicurare il pieno adempimento delle aspirazioni nazionali.

Per mezzo della corresponsione di questo contributo tutti i prestatori d'opera non chiamati a servire la Patria come combattenti contribuiranno in lieve misura a rendere ancor più vaste e pronte le provvidenze assistenziali concesse alle famiglie che in seguito ai richiami alle armi siano venute a mancare del frutto dell'attività di uno o più membri. Il contributo, che entrerà in vigore dalla data di promulgazione della legge, ha un carattere assolutamente generale, e si applica su tutti i salari non soggetti all'imposta di ricchezza mobile. I contributi saranno trattenuti dai datori di lavoro all'atto del pagamento dei salari e delle altre retribuzioni.

Le denuncie per la R. M.

Entro il giorno 5 di ogni mese i datori di lavoro dovranno presentare al competente Ufficio di Registro la denuncia in doppio esemplare dei salari, delle mercedi e degli altri corrispettivi di qualsiasi specie pagati nel mese precedente ai propri operai con indicazione del contributo dovuto versandone contemporaneamente l'importo. In caso di mancato adempimento dell'obbligo di trattenuta da parte dei datori di lavoro, il contributo stesso potrà essere nuovamente riscosso a carico del prestatore d'opera.

Per la procedura di accertamento e per quella contenziosa, per la riscossione mediante ruolo, per i termini di prescrizione, per le sanzioni punitive e per quanto altro non risulti espressamente previsto dalla legge, si applicano le norme vigenti per l'imposta di ricchezza mobile.

Le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri, se da un lato mirano ad assicurare nuove risorse alle pubbliche finanze, non hanno mancato dall'altro di considerare la particolare situazione in cui vengono a trovarsi alcune categorie di contribuenti per effetto dei richiami alle armi.

A tale scopo sono state deliberate la sospensione della riscossione dell'imposta di ricchezza mobile nonchè dell'imposta generale sull'entrata dovute da professionisti richiamati alle armi e la proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari.

Per effetto del primo provvedimento è sospesa, su domanda degli interessati, la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile e delle relative addizionali dovute dai contribuenti iscritti nella categoria C1, la cui attività professionale sia cessata a causa di richiamo alle armi. E' del pari sospeso il pagamento dell'imposta generale sull'entrata dovuta dai professionisti richiamati alle armi. La sospensione cesserà di avere effetto dal primo del secondo mese successivo al congedamento, salvo rimborso e sgravio definitivo delle quote relative al periodo di effettiva permanenza sotto le armi, compreso il mese successivo a quello del congedamento.

Le sospensioni

Col secondo provvedimento sono prorogati di un anno i termini di prescrizione stabiliti in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari dalle seguenti disposizioni di legge: 1) Articoli 136 e 137 della legge di registro; 2) Art. 86 e 87 della legge tributaria sulle successioni; 3) Art. 11 della legge sulle tasse ipotecarie; 4) Art. 18 e 28 della legge sulle tasse in surrogazione del bollo e del registro; 5) Art. 16 della legge portante modificazioni al regime dell'imposta di negoziazione sui titoli delle società; 6) Art. 37 e 38 della legge tributaria sulle assicurazioni; 7) Art. 35 della legge tributaria sulla manomorta; 8) Art. 10 della legge tributaria sulle concessioni governative; 9) Art. 73 della legge sul bollo.

Prelati francesi si rifugiano in Vaticano

Roma, 12 giugno.

(G. C.) - Il cardinale Tisserant, prefetto della Congregazione per la Chiesa Orientale, di nazionalità francese, benchè nessuno pensasse di dargli comunque noia, ha preferito chiedere asilo alla Città del Vaticano. Anche qualche altro prelato francese, della cui attività non sempre l'Italia ebbe a compiacersi, si è rifugiato in Vaticano.

Il Papa ha stamane ricevuto circa ottocento persone, tra cui 250 coppie di sposi. Invece di rivolgere loro il consueto discorso, Pio XII si è limitato al solo baciamano.

Porte in bronzo e vetrate del Duomo di Milano

Milano, 12 giugno.

Sotto la presidenza del Reggente della Fabbrica del Duomo, senatore De Capitani D'Arzago, si è svolto un convegno al quale hanno partecipato l'Accademico Ugo Ojetti, lo scultore Rubino, il soprintendente architetto Gino Chierici, il consigliere nazionale ingegnere Goria e gli architetti Annoni, Brioschi e Zacchi. La consulta artistica ha esaminato lo stato di avanzamento dei modelli per le imposte in bronzo delle porte minori del Duomo, recandosi negli studi dei vari scultori, ed ha pure esaminato, cogli opportuni sopraluoghi, i cartoni per le nuove vetrate.

La 55.a medaglia d'oro ai Legionari della Milizia

Roma, 12 giugno.

E' stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria al primo caposquadra del 202° Battaglione Camicie Nere della 1.a Divisione *XXIII Marzo*, Alonzo Antonio, da Rio Marina (Livorno), con la seguente motivazione:

« Volontario per una temeraria importante operazione in campo nemico, caduto prigioniero, chiedeva al barbaro avversario di morire da soldato quale egli profondamente si sentiva. Tanta serena forza destava l'ammirazione del nemico che si inchinava al desiderio del fiero soldato, esempio di valore e di sommo amor patrio. - A.O.I., Bialà, 4 settembre 1937 Anno XV ».

E' questa la 55.a medaglia d'oro conferita ai Legionari della Milizia.

Guardare in faccia il pericolo

« NOI DOBBIAMO GUARDARE IN FACCIA IL PERICOLO PER EVITARLO, finchè l'onore lo permette, E PER AFFRONTARLO ALL'OCCORRENZA RISOLUTI E PREPARATI!

« E IL PERICOLO C'E': ESSO VIENE PRINCIPALMENTE DALLA FRANCIA che, ricacciata dal Reno, soppiantata dalla Germania nella direzione della politica continentale, RITORNA con maggior foga, malgrado fugaci eclissi, ALLE TRADIZIONALI ASPIRAZIONI DI EGEMONIA NEL MEDITERRANEO E VOLGE LO SGUARDO CUPIDO SULL'AFRICA, RABBIOSO SULL'ITALIA...

« ... FINO A TANTO CHE LA FRANCIA NON SI CONVINCA DELLA SUA INETTEZZA A COLONIZZARE, dimostrata dalla stazionarietà della sua popolazione e dall'esempio dell'Algeria, e non capisca il valore dell'amicizia dell'Italia, accettando di buon grado le sole condizioni che possono renderla sincera e durevole, le due nazioni si guarderanno sempre in cagnesco e NOI FAREMO BENE A TENERE ASCIUTTE LE POLVERI E A PREPARARCI ECONOMICAMENTE, MILITARMENTE E DIPLOMATICAMENTE AD UN CONFLITTO, CHE POTRA' ESSERE PIU' FACILMENTE DIFFERITO CHE EVITATO ».

ANTONINO DI SAN GIULIANO (dal discorso politico tenuto a Catania il 3 settembre 1882).

*

« Gli assennati di là come di qua hanno dismessi tutti que' sogni del Mediterraneo lago francese o lago inglese. Ei SANNO CHE IL MEDITERRANEO NON FU LAGO DI NESSUNO, SE NON D'ITALIA DUE VOLTE: una volta nell'antichità ed una nel medio evo, quando le civiltà e le culture universali furono italiane ».

CESARE BALBO.

Le stazioni radioelettriche

Le nuove norme per i servizi

Roma, 12 giugno.

Con decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», l'articolo 14 del R. D. 10 luglio 1924 viene sostituito come segue:

« Tutti i concessionari di stazioni radioelettriche devono sottoporre all'approvazione del Ministero delle Comunicazioni gli orari di servizio, nè ad essi potranno portare alcuna variazione senza preventiva autorizzazione ministeriale. Il Ministero può imporre limitazioni d'orario quando ciò sia richiesto da ragioni tecniche o da interessi dello Stato. E' vietato alle navi mercantili e da trasporto di servirsi delle proprie stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche quando si trovino all'ancoraggio nelle acque dello Stato. A tal uopo le capitanerie di porto del Regno, del territorio libico, delle colonie e dei possedimenti italiani dell'Egeo sono autorizzate a procedere alla chiusura a chiave e al suggellamento delle porte di accesso alle stazioni radioelettriche delle navi stesse, quando le medesime procedono all'ancoraggio nelle acque territoriali.

La chiusura e il suggellamento devono essere effettuati a cura delle autorità marittime. Le chiavi delle porte d'accesso ai locali in cui si trovano implantati gli apparecchi di radiocomunicazione devono essere consegnate, dopo la chiusura ed il relativo suggellamento, al comandante del piroscafo, che rimane a tutti gli effetti di legge custode della integrità dei sigilli. Il dissuggellamento e la riapertura delle porte di accesso ai locali di cui ai commi precedenti, dovranno essere eseguiti dal comandante dopo l'uscita dalle acque territoriali, salvo provvedervi in qualunque momento nei casi di pericolo o richiesta di soccorso e sempre che manchi la possibilità di comunicare comunque con la terraferma. Il comandante della nave dovrà anche provvedere alla apertura nei casi di visite, di ispezioni o di collaudo degli impianti di telecomunicazione da parte dei funzionari dell'amministrazione postale telegrafica e della R. Marina all'uopo incaricati, e l'autorità marittima dovrà indi procedere alla nuova chiusura e suggellamento delle porte di accesso con le modalità di cui ai commi precedenti.

La «tredicina» di S. Antonio

Patriottiche parole di un Vescovo

Padova, 12 giugno.

Nella pontificia Basilica del Santo si è svolta questa sera, con l'intervento del Vescovo diocesano mons. Carlo Agostini, la funzione di chiusura della funzione di tredicina in preparazione della festa di Sant'Antonio, che sarà celebrata domani giovedì. Dopo i vespri, celebrati dal Vescovo, ha parlato il predicatore della tredicina mons. Rogari di Gubbio che, dopo parole di fede e di amor patrio, ha concluso così il suo dire: « Dal momento che l'Uomo che guida l'Italia ha scelto per essa la sua via noi non dobbiamo che operare e pregare per il trionfo pieno e fulmineo della nostra Patria ». Le patriottiche parole di mons. Rogari sono state sottolineate dall'approvazione dei numerosi fedeli che affollavano la grandiosa Basilica.

Fulmine che causa due milioni di danni

Cuneo, 12 giugno.

Un fulmine durante l'imperversare d'un temporale, si è abbattuto su una grandissima tettoia attigua alla fabbrica di canapa a Polonghera, provocandovi un corto circuito che ha provocato l'incendio di parecchie centinaia di quintali di canapa greggia che vi era ammassata per la lavorazione, nonchè di numerose balle di fiocco già preparate. L'incendio, che minacciava di assumere proporzioni disastrose, dopo faticosa opera a potuto essere circoscritto e domato. I danni ascendono sui due milioni di lire.

In galera

Il pregiudicato Dante Boschi, di 35 anni, è stato arrestato per aver partecipato all'incendio [illegible] compiuto recentemente in una [illegible] di Cuneo.

SPORT

Gli iscritti ai campionati di pugilato della G. I. L.

Abbazia, 12 giugno.

Continua intensamente l'organizzazione del IV Campionato nazionale di pugilato della G.I.L. che com'è noto, avrà luogo ad Abbazia nei giorni 14, 15 e 16 giugno.

Al campionato parteciperanno 158 pugili scelti attraverso le due selezioni interfederali e vi saranno rappresentati 64 Comandi federali.

Data la preparazione accurata dei pugili avvenuta presso i rispettivi Comandi Federali e la qualità veramente eccellenti degli atleti in gara, la manifestazione promette di assumere un eccezionale interesse che ci darà l'esatto valore delle forze giovanili del pugilato italiano.

Ecco l'elenco completo degli inscritti ammessi d'ufficio, divisi per categoria:

Pesi mosca (20 partecipanti): [illegible]

Pesi gallo (20 partecipanti): [illegible]

Pesi piuma (18 partecipanti): [illegible]

Pesi leggeri (20 partecipanti): [illegible]

Pesi medio-leggeri (19 partecipanti): [illegible]

Pesi medi (19 partecipanti): [illegible]

Pesi medio-massimi (20 partecipanti): [illegible]

Pesi massimi (19 partecipanti): [illegible]

Provvedimenti disciplinari della Federazione Scherma

Roma, 12 giugno.

La presidenza della Federazione Italiana di Scherma, ha inflitto la sospensione da ogni attività schermistica per un mese con decorrenza dal 31 maggio, allo schermitore Aldo Masciotta, per ritiro da una gara non giustificato da assoluta impossibilità materiale e fisica. Il fatto si è verificato durante i campionati italiani di sciabola di prima categoria.

L'ultima fase della Coppa Decennale

Roma, 12 giugno.

Domenica 16 si svolgeranno i quarti di finale per la Coppa Primo Decennale di Tennis. Le competizioni avranno luogo fra le squadre Tennis Milano-Guf Torino, a Milano

Tennis Ferrara-Dopolavoro Aziendale Pirelli, a Ferrara;

Tennis Triestino-Tennis Biella, a Trieste;

Società Sportiva Ascoli-Virtus Bologna Sportiva, ad Ascoli Piceno.

I vincitori di tali incontri giocheranno entro il 23 giugno la finale che darà il vincitore della Coppa.

Necessità per tutti

Piccole ferite ed eruzioni cutanee, eczema, impetigine ed altre affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un unguento antisettico. L'Unguento Foster fa onore, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6-44). - Fabbr. in Italia.

APERITIVO APEROL

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE — BARBIERI PADOVA

POLVERI ALBERANI

LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

FUMATORI DI TUTTI I PAESI

Sardegna

PAESE CHE VAI... TABACCO CHE TROVI

LA PREFERENZA DEI FUMATORI ESPERTO E RAFFINATO VA PERÒ OGGI ALLA SIGARETTA

Macedonia EXTRA

NATROSIL 102

È IL PERFETTO DETERSIVO PER BUCATO

CHIEDETELO AL VOSTRO DROGHIERE

INDUSTRIE CHIMICHE D.R BASLINI S.A. MILANO

Ufficio Vendita Natrosil: Agente generale per il Piemonte: Angelo Manenti - Torino corso Allamoba 5 telefono 70.713

OSCURAMENTO

Carte per oscuramento - Rotoli gommati spessi per vetri - Cellofan azzurra per lampadine. — VAGNINO, via Lagrange 3 - Torino. (1667

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori vendonsi, Luparia, Nizza 35. Telef. 62-173. 35544

A prezzo occasione liquido macchinario calzaturificio, Portinaio, Carlo Alberto 4. 35550

COMPRESSORE Motocompressore semifisso 3680 litri, motore elettrico accoppiato, serbatoio, tubazioni, 3 martelli perforatori, vendesi. Scrivere cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15712

IMPORTANTE stabilimento meccanico assume lavori torneria media piatta. Scrivere cassetta 86 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15705

OSCURAMENTO. Schermi efficientissimi. Applicazione istantanea ogni lampada. Rivenditori telefonate 60-808. 15722

TRATTORI nuovi, cingoli, 17 HP, serbatoi litri 60. Tubi Mannesmann mm 51. Motori nafta, Pietrino Belli 5. 17632

VENDESI motore Fiat 50 HP ottimo stato. Fratelli Cola, Castellamonte. 15688

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SARDI, Anselmo 18. Divani, poltrone letto, stoffa. Salotti convenienti. 3397

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

DITTA commerciale con buona percentuale magazzino cerca socio. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15705

OFFICINA meccanica precisione Società Anonima Torino, regolamento con pesi, 50 operai aumentabili, enorme lavoro militare civile, brevetti propri forti guadagni motivi salute amministratore cede proprie azioni 650 mila. Scrivere cassetta 143 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35313

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI archivista ordinatissima. Scrivere cassetta 160 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35363

CERCASI fattorino quattordicenne ufficio preferibilmente bicicletta propria. Presentarsi Ambra, via Foligno 86. 35541

CERCASI guardiano occorrio notturno stabilimento Torino. Scrivere con referenze cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15718

CERCASI ragazzo aiuto magazziniere. Scrivere cassetta 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35362

CERCASI elemento contabile esperta, dattilografa, buona calligrafia, praticaa lavori ufficio. Scrivere indicando referenze. Cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35365

CHIMICO laureato cercasi per immediata assunzione. Inviare curriculum vitae dettagliando pretese, disponibilità, referenze a cassetta 282 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3109

CUOCA fida massimo guarantendone lunghe referenze cercasi, stipendio 250, Villa Renke, Cannero (Lago Maggiore). 3105

DATTILOGRAFA, provetta stenografa pratica corrispondenza, lavori ufficio ricercasi da importante industria Torino. Indicare referenze dettagliate età, posti occupati, pretese a cassetta 62 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3088

DISEGNATORE-trice meccanico cercasi per vetture immediata assunzione. Scrivere cassetta 281 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3107

IMPORTANTE Industria Torino cerca dattilografa pratica corrispondenza, lavori ufficio. Offerte dettagliate con referenze, età, posti occupati, pretese a cassetta 61 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3087

IMPORTANTE stabilimento meccanico lombardo cerca operaio provetto per ideazione e tracciatura stampi per stampaggio a caldo al magli. Indicare referenze e pretese a cassetta 280 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3106

IMPORTANTE Stabilimento meccanico provincia Torino, cerca capi tecnici anziani anche pensionati, per istruzione allievi aggiustatori, tornitori, fresatori, ecc. Scrivere indicando età, studi, posti occupati, referenze cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15689

LAUREATA-to particolari attitudini studi ricerche bibliografiche conoscenza linguistica cerca industria milanese. Dettagliate a cassetta 283 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3110

PERITI chimici, meccanici disponibilità pronta, offresi buona sistemazione. Scrivere cassetta 282 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3108

PORTINAIA cercasi per casa signorile. Referenze. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15704

TECNICI o giovani ingegneri per importante Laboratorio Radiotecnico cercansi assunzione immediata. Richiedesi curriculum vitae, referenze e pretese. Indirizzare Ing. Federspieldl, via Avellino 6, Torino. 15714

TRENTA trentacinquenne seria referenze tutto fare giornata centocinquanta mensili cercasi. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15710

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ESPERTA contabile corrispondente impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 157 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35363

LAUREATO trentaduenne primarie referenze occuperebbesi puti pretese. Scrivere cassetta 154 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35346

RAGIONIERE esperto assume, ore libere, contabilità, amministrazioni, tutela aziende richiamati. Scrivere cassetta 156 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35348

TRENTENNE energico, organizzatore, pratico tutti lavori ufficio tecnico-amministrativo, lingue, disegno, referenze, offresi. Scrivere cassetta 142 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35308

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CAMERIERA guardarobiera sarta referenze offresi famiglie. Scrivere cassetta 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15667

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Curzio, Romagnano Sesia. Clima montano. Corsi accelerati. Medie inferiori superiori. Preparazione esami riparazione. 34782

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. Argenterie rottami oro, Gioielli, Brillanti. Acquisto, Disimpegna. Vigliani, Lagrange otto. 628

A. A. A. A. A. Acquistiamo Gioielli importanti oro, argento, rottami superando ogni offerta. Fabbricante, Cavour 6. 719

A. A. A. A. A. Acquisto argenteria, oro, rottame, gioie alti prezzi, anche impegnati. Baglione, Barbaroux 32 angolo Francesco Assisi. [illegible]

A. A. Acquisto disimpegno argenteria oro brillanti, alti prezzi, S. Tommaso 7. 35262

A. Compro oro prezzi brillanti anche impegnati superando offerte. Argenteria Lombardo, Cavour 7. 35383

ALL'INDUSTRIALIZZAZIONE Mobilifr. corso Regio Parco 6. Imponentissima esposizione mobili lusso, camere complete. Prezzi eccezionalissimi. Facilitazioni. 1015

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1950, matrimoniali novecento, barocco, rinascimento. Facilitazioni, bellezza 7 cortile. 35112

ASSORTIMENTO matrimoniali, pranzo, cucine, lettini, carrozzelle, passeggini. Facilitazioni, Mobilificio Natta, Bogino angolo Gioda. 15584

ENORME quantità mobilio nuovo, usato, traverse via Cigna 17. Prezzi convenientissimi. Ente Aste, telef. 22-844. 20

GUGLIELMI, Doppia 23, vende ricca collezione ultimi modelli prezzi ribassatissimi. 35336

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento. Prezzi imbattibili. Cucine smaltate. Accettansi cambi. Consegna gratuita provincia. Dilorenzo, Lungopo Diaz 2. 15506

MOBILIFICIO chiudendo vende matrimoniali pranzo cucine macchine banchi. Napione 45. 35185

OCCASIONE. Vendo salottino 900. Ciriglielo, via Padova 6. 35201

OCCASIONISSIMA vendo matrimoniale noce cucina laccata, salotto 900, poltrone pelle, scrivania. Portinerie, Giulio Cesare 30. 15709

14) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

COMPENSO consegnando cane Kocher bianconero smarrito presso Valentino. Pasquetti, Pallamaglio 23, Torino. 35364

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

VENTINOVENNE, bella, colta, buona, priva conoscenze, sposerebbe trentacinquequarantacinquenne, sicuro posizione, preferibile ufficiale. Scrivere cassetta 87 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15700

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO grandi partite legnami. Scrivere dettagliatamente. Sereslni, Donati 25, Torino. 15723

CERCASI affittare collina torinese comodità tranvai villa giardino. Telef. 46-284. 35357

GRANDIOSO locale coperto adatto qualsiasi industria vendo affitto, libero subito. Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35315

PALAZZINA libera vicinissima Asti, 7 camere pollitiscine, accessori, cortiletto, orto, vigna, vendesi direttamente 45.000. Facilitazione pagamento. Balzanelli, via Doria 12. 35360

SALSOMAGGIORE centro, affittasi in palazzina signorile, alloggio tre camere, servizi. Preferibilmente vendesi palazzina. Telefonare 47-821.

VENDO 2 camere corso Spezia. Rivolgersi Bottiglieria via Nizza 396. 35354

VILLETTA signorile nel Canavesano, camere 6, bagno completo, giardino, vende 50.000. Seresini, Donati 25. 15724

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI luglio, alloggio soleggiato cinque camere, accessori. Via Avigliana 28. 35173

ALLOGGI signorili autorimesse casa nuovissima Bonafo Orsi angolo Corso Orbassano. 15194

CERCO camera cucina anche soffitta. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15669

CERCO 3-5 camere comodità collina torinese Rivodora Castione La Rezza. Andreano Rosato, Giacinto Collegno 14, Tel. 70-992. 35355

LOCALI uso laboratorio 1.o luglio. Rivolgersi Poli, Garibaldi 53. 15677

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERVINIA. Villeggiatura ideale tranquilla. Moderno Albergo Rosà. Apertura giugno. Rustico. 15438

RICCIONE. Albergo Zanconi. Giardino, Centrale. Vicino mare. Prezzi modici. Prospetti. 2679

VARAZZE. Pensione Excelsior, lire 20 vitto, camera, cabina. Chiedere prospetti. 3025

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOSCUOLA modernissima Ingegnerie Marenco, Ciberario 16. Telefono 44-234. Benzina, nafta, elettrici. 15216

AUTOVETTURA 1500 Fiat Aprilia con applicazione metano collaudato ottimo stato vendonsi buona occasione. Scrivere cassetta 151 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35339

OCCASIONE non requisibile vendesi camion ottimo, portata 19 altro 12. Bonacera, Lucerna 8, Giacomo. 35303

VENDO Fiat 621 nafta perfettissimo. Visibile via Foscolo 10, Torino. 35343

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. Trinchieri - v. Passalacqua 6 Torino - Tel 41-561 - Visite ore 15-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE Dottor CHIAVARINO Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5 Bidet. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Malattie veneree, pelle, [illegible] e delle ghiandole a secrezione interna Dottor MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 18-20 Fest. 11-12

Dott. WYSS - Via Po 53, 1° piano **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Feriali 9-20 - Festivi 8-12; 15-19

EMORROIDI

Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Bertola, 38 Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO Visite 10-12, 15-18. T. 40-627 (A.P.Torino 0636)

CRONACA CITTADINA

LE CANTINE ricoveri di fortuna

I tecnici hanno a più riprese riaffermato la sicurezza che rappresentano i così detti «ricoveri di fortuna», locali interrati o seminterrati, cantine comuni che, se scelte con criterio, possono difendere chi cerca riparo durante un allarme aereo dai pericoli delle bombe, dirompenti, dalle scheggie e dal soffio. Bisogna sradicare le prevenzioni, che per fortuna solo pochi ancora conservano per i locali sotterranei, acciocchè le loro fobie non siano di contagio agli altri.

Anche la cantina meno solidamente costruita può, se la casa crolla, rimanere intatta. Se ne sono avuti e non pochi esempi. Nè deve pensarsi che poi le macerie debbano seppellire nel sottosuolo quelli che vi si sono rifugiati, perchè mai e poi mai, e specialmente sotto l'azione di una bomba che ha effetto espansivo, un edificio crolla perpendicolarmente su se stesso. La vecchia frase: «non voglio fare la morte del topo» deve essere bandita assolutamente, essa non ha alcun senso; diremo di più: è delittuoso il dirlo, inquantochè si può ingenerare sfiducia in un mezzo di protezione che l'esperienza ha invece dimostrato ottimo.

I pericoli durante l'allarme si corrono invece stando all'aperto. L'appagare la curiosità può riuscire fatale. Basta pensare che solamente lo spostamento d'aria prodotto da una bomba caduta nelle vicinanze può uccidere, scaraventare lontano, dilaniare. Chi in simili momenti si avventura nella campagna ritenendo più sicuro allontanarsi dal centro abitato, chi sale su terrazzi o si affaccia a balconi va proprio a cercarsi le disgrazie col lanternino. Chi è in casa al momento dell'allarme deve scendere nel ricovero approntato nello scantinato e raggiungere la trincea se lo stabile non ha ricovero. Ricovero e trincea ch'egli deve conoscere ma che se non conoscesse è a lui indicato da segnalazioni, da freccie. Chi si trova per la strada deve fermarsi sotto un portico, sotto un portone, presso qualsiasi riparo. Se proprio non disponesse di nulla, gli rimarrà pur sempre un mezzo di non offrire bersaglio, od offrire minor bersaglio: quello di gettarsi a terra e rimanervi con braccia e gambe divaricate. I portici sono schermati da sacchetti a terra che offrono un sicuro riparo dal pericoli delle scheggie e da quelli prodotti dal soffio. Nei portoni, poi, che il portinaio aprirà al momento dell'allarme, potranno rifugiarsi eventuali passanti e trovarvi un riparo.

In tutti i manifesti contenenti le norme per il comportamento della popolazione civile in caso di allarme è fatto cenno della maschera antigas. La maschera, in tempo di guerra, è apparecchio che ciascuno dovrebbe sempre portare con sè; specialmente poi quando scende nel rifugio.

Siamo certi che in questi giorni anche in quelle vecchie case dove ancora non erano stati approntati i ricoveri ora vi saranno e tutti verranno convenientemente attrezzati. Ricordarsi soprattutto di schermare la finestra in alto con qualche sacchetto di sabbia o di terra che serva a trattenere le eventuali scheggie che dall'esterno venissero proiettate all'interno.

Nelle case intanto tutti hanno provveduto ad incollare striscie di carta che servono ad impedire che i cristalli andando in frantumi per spostamento d'aria abbiano a ferire qualcuno. Chi non aveva fatto o aveva fatto incompiutamente, provveda ora in tutta fretta ad attrezzarsi convenientemente per la protezione antiaerea.

Dell'oscuramento abbiamo detto ieri ed esaurientemente; riteniamo che più nessuno ormai necessiti di nuove delucidazioni, conservi dubbi su quello che è il dovere intrinseco di ognuno e cioè di praticare un oscuramento totale anche quando all'esterno l'illuminazione pubblica pratica l'oscuramento parziale.

Segnalate le fughe di gas!

La Società Italiana Gas rivolge viva preghiera a tutti i cittadini, che comunque ne possano venire a conoscenza, di segnalare prontamente qualsiasi fuga di gas che si rendesse avvertibile sia sulle pubbliche vie sia nell'interno dei fabbricati, onde possa disporre d'urgenza per le occorrenti riparazioni atte ad evitare ogni più grave pericolo. Parimenti raccomanda a tutta la propria utenza di segnalare eventuali deficienze di gas nelle rispettive abitazioni, deficienze che possono conseguire, fra le altre cause, da guasti od anormalità nella rete di distribuzione.

Ricorda infine la necessità precauzionale di chiudere il rubinetto del contatore non appena ultimato l'uso del gas ed in ogni caso sempre ed immediatamente all'inizio di qualsiasi allarme aereo.

Le segnalazioni di fughe o di deficienze di gas potranno essere fatte sia alla sede centrale della Società Italiana Gas in via XX Settembre n. 39-41, telefono 52-822, sia presso ciascuno dei seguenti uffici lavori della stessa società: 1) Corso Regina Margherita n. 52, telefoni 80-761, 80-762, 80-763; 2) corso Sagrena n. 32, tel. 81-801; 3) via Pellice n. 6, tel. 31-808; 4) via Lucio Bazzani n. 84, telefono 61-362.

Le partenze dalla città

In questi ultimi due giorni si è intensificato il deflusso dei cittadini che lasciano Torino diretti verso altri centri, ed essenzialmente verso le campagne. Si ha una esatta sensazione di ciò alle stazioni e agli uffici turistici.

Naturalmente non sarà mai abbastanza ripetuto che occorre conservare la calma e che anche nelle partenze bisogna esser ordinati e disciplinati, obbedendo alle disposizioni dei preposti al servizio ferroviario perchè non bisogna dimenticare che ogni infrazione non solo è di intralcio al normale traffico, ma può esser causa di danni e di incidenti a se stessi od agli altri.

Coloro che lasciano Torino è opportuno che avvisino i portinai od i vicini di casa lasciando loro l'indirizzo della nuova residenza anche se provvisoria, come pure è necessario che ne diano avviso all'ufficio anagrafico di via Lagrange 12.

Impiegate per l'U.N.P.A.

L'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U.N.P.A.) in via Santa Teresa 18 bis, cerca telefoniste, archiviste, dattilografe, che abbiano compiuto 21 anni, e che siano in possesso almeno della licenza commerciale. L'impiego è retribuito. Presentarsi dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 14 alle 18, munite di tessera di mobilitazione civile.

Bollettino Demografico

12 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	*18*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*3*
Nati morti	—
MORTI	*23*
MATRIMONI	*21*

Battistrada

Quando la Piazzetta Reale era chiusa da ogni lato

Nella vetrina dell'Ente provinciale per il turismo in via Roma, è esposto un quadro che sotto certi aspetti presenta vivi caratteri di attualità. Di grandi dimensioni, il quadro, di autore ignoto, dono di un ufficiale dell'Esercito, riproduce piazza Castello nel tratto fronteggiante il Palazzo Reale fra il Palazzo Madama e una parte dell'isolato d'angolo dell'odierna via Garibaldi. Il titolo dice: «I dragoni del Piemonte sfilano davanti a Sua Maestà Carlo Emanuele III, già Capo del Reggimento dal 1722 al 1729».

Si tratta di una parata militare che ha radunato nella piazza le truppe della guarnigione, disposte in quadrato, mentre i dragoni vi arrivano da via Dora Grossa, oggi via Garibaldi, caracollando sui cavalli che danno alla scena una particolare animazione. Sul fondo, dietro il Palazzo Reale, la cupola del Duomo. Da uno dei lati il Palazzo Madama congiunto con la Reggia, dall'altro il Palazzo Chiablese.

A tutta prima sfugge un'esclamazione: — A quei tempi evidentemente non c'era ancora la cancellata (ecco il riferimento attualistico) che oggi divide piazza Castello dalla Piazzetta Reale!

Ma osservando meglio ci si accorge che anche allora la piazzetta era separata dalla piazza; la differenza consiste in questo, che allora la divisione era rappresentata da un corpo di fabbricato munito di portici, attraverso un'arcata dei quali si accedeva alla piazzetta stessa. E certo questa, tutta chiusa e raccolta, ci doveva guadagnare.

Per gli allarmi aerei

Norme impartite dal Ministero della Guerra

Per conoscenza dei lettori ripubblichiamo le norme per gli allarmi aerei impartite dal Ministero della Guerra, già comparse in *Stampa Sera*:

ALLARME AEREO. — Norme generali. — *Il segnale di allarme consiste: in sei riprese consecutive di suono delle sirene della durata di 15 secondi ciascuna intervallate pure di 15" o nel suono a martello delle campane per la stessa durata di tempo.*

In caso di segnalazione di allarme occorre:

Innanzi tutto mantenere la calma; socchiudere i portoni, abbassare completamente le saracinesche dei locali pubblici; di notte spegnere o occultare ogni luce.

Trovandosi nella strada: *Cercare rifugio in un ricovero, in un portone, in un porticato e, se si è alla periferia, in campagna; abbandonare subito i mezzi di trasporto; lasciare i locali pubblici affollati e che non hanno un proprio ricovero. Se cadono bombe e non vi sia possibilità di vicino rifugio, distendersi a terra presso gli edifici, gambe divaricate e braccia sulla testa. Avvertendo o sospettando la presenza di gas, indossare la maschera da portare sempre seco; essendone sprovvisti, applicare contro la bocca e il naso un fazzoletto, o un panno in qualsiasi modo bagnato.*

Trovandosi nell'interno di un edificio: *Chiudere i rubinetti del gas, dell'acqua, l'interruttore centrale della luce, nonchè le finestre e gli scuri; spegnere tutti i fuochi. Tenere sotto mano la maschera antigas. Collocarsi presso gli angoli dei muri maestri. Tener pronti i mezzi anti-incendio — sabbia per le bombe incendiarie, acqua per il fuoco (non versare mai acqua sulle bombe incendiarie). Nel caso si sviluppi un incendio rivolgersi, prima all'organizzazione rionale, poi ai Vigili del Fuoco.*

NON *usare telefono, se non per gravi necessità.*

Se l'edificio è provvisto di ricovero, o ve ne è uno vicino, scendetevi, portando con voi qualche indumento di lana, la maschera, la lampadina elettrica, acqua, alcuni alimenti.

Obbedite senza discutere al capo ricovero; nel ricovero non si fumi, non si accendano fuochi, ci si muova il meno possibile e non si esca, se non autorizzati dal capo ricovero.

Il segnale di cessato allarme *consiste nel suono continuato della durata di due minuti delle sirene e delle campane.*

Approvvigionamento di sapone

L'Unione fascista dei commercianti comunica che avvicinandosi il termine di scadenza dell'indagine, è necessario che le ditte commerciali sottoelencate provvedano nel loro interesse ai fini dell'approvvigionamento del sapone a rispettare i termini utili per effettuare la dichiarazione già altra volta richiesta a mezzo della stampa cittadina, del sapone e dei detersivi da bucato. Alla denuncia le ditte devono provvedere a mezzo di fiduciari comunali e delegati di zona, se aventi sede in provincia, o ritirando gli appositi stampati presso gli uffici di Palazzo Cavour, se con sede in Torino.

Le categorie invitate a tale dichiarazione sono le seguenti: alberghi, pensioni, alberghi diurni, caffè, bar, ristoranti, compresi quelli di stazione, trattorie, pasticcerie, latterie, gelaterie ed esercizi pubblici in genere, stabilimenti balneari, piscine e bagni igienici.

Sono tenute a ripetere la dichiarazione nella nuova forma anche quelle ditte che già avessero fatto denuncia prima d'ora in altre forme all'Unione fascista dei commercianti.

L'orario dei tram

Da questa sera gli ultimi tram partiranno dai capolinea alle 23,15.

Distribuzione della posta

La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi comunica che oggi 13, e fino a nuova disposizione, per esigenze di servizio, le tre normali distribuzioni delle corrispondenze ordinarie saranno ridotte a due. La prima verrà iniziata alle ore 8, la seconda alle ore 16,30.

Alle 23 i tabaccai chiudono

Le rivendite di generi di monopolio si uniformano all'orario di chiusura serale stabilito dalle autorità locali per gli esercizi pubblici, in conformità della necessità della difesa antiaerea. Le norme attualmente in vigore stabiliscono la chiusura dei pubblici esercizi alle 23: tale ora vale anche per le rivendite dei generi di monopolio.

La scuola agraria salesiana

Nuove giovani energie per le battaglie agricole

Sono terminati in questi giorni gli esami di abilitazione tecnica agraria per il conseguimento del diploma di perito agrario, presso la Scuola salesiana di Lombriasco.

I nuovi diplomati usciti dall'Istituto tecnico agrario di Lombriasco sono i seguenti: Appendino Domenico, Bellino Ercole, Daolio Alfredo, Martinengo Cesare, Piolanti Michelangelo, Opessi Giorgio, Rasini Asdrubale, Torri Giuseppe, Rossignoli Sanzio.

L'Istituto tecnico agrario della Scuola salesiana di Lombriasco ha lo scopo di completare la specifica preparazione pratica dei licenziati delle scuole secondarie di avviamento professionale, di educare alla vita dei campi i giovani che intendono dedicarsi all'esercizio dell'industria agraria, sia per conto proprio, sia come agenti rurali, e di contribuire, soprattutto con l'esercizio delle proprie coltivazioni ed industrie rurali, al progresso dell'agricoltura.

A tal fine la Scuola dispone di un podere dell'estensione di 18 ettari, tutto irriguo mediante estrazione di acqua con opere idrauliche; comprende prati stabili e campi in rotazione, vigneto, frutteto, gelseto, pioppeto, orti, campi sperimentali e dimostrativi, giardino. Ha pure vaste aree e locali per le varie industrie agrarie: avicoltura, coniglicoltura, apicoltura, bachicoltura, ecc., le quali, annualmente, si esercitano nelle proporzioni sufficienti a corredare l'insegnamento.

Annessi al fabbricato civile trovansi quelli rustici con stalla razionale, silo, pollai, conigliera, porcile, ovile, ampie tettoie per macchine.

La Scuola Tecnica Agraria rilascia, al termine del corso biennale, ed in seguito ad esame sostenuto davanti ad un Regio Commissario, il diploma di agente rurale. Pur essendo la Scuola Tecnica fine a se stessa, i licenziati possono proseguire gli studi nell'Istituto Tecnico Agrario aggiunto al Collegio salesiano, ove sono ammessi, previo esame di idoneità, alla seconda classe del corso superiore.

Il diploma dell'Istituto Tecnico Agrario, secondo la legge del 15 giugno 1931, abilita all'esercizio professionale e alle funzioni di dirigente di aziende agrarie, di tecnico nelle scuole e negli Istituti di istruzione agraria, di esperto presso gli Ispettorati provinciali agrari e di insegnante nelle Scuole e nei Corsi di avviamento professionale agrario. Il diploma di perito agrario dà inoltre facoltà di accedere: 1) ai Corsi di specializzazione; 2) ai Regi Istituti superiori agrari. E' consentita altresì l'iscrizione ai Regi Istituti superiori di scienze economiche e commerciali e, con la Carta della Scuola, alle Facoltà Universitarie di Matematica, Fisica e Scienze naturali; 3) alle Regie Accademie Militari.

Al Santuario della Consolata

Ieri mattina, in occasione del secondo giorno della quadruplice novena, l'affluenza dei fedeli al Santuario della Consolata è stata notevole. Alle ore 17 ha predicato il Vescovo di Ivrea ed è stata impartita la benedizione pontificale.

Sottrae valori ai coeredi e ad Enti pii

Il 26 dicembre 1936 decedeva in Torino il dott. Giovanni Buscaglione, da Frassinello Olivola, che aveva accumulato un ragguardevole patrimonio in molti anni di assiduo lavoro professionale. Egli aveva disposto della sua sostanza con testamento legando tra altro all'Asilo di Frassinello tutte le cartelle depositate nella cassetta di sicurezza all'Istituto S. Paolo. Procedutosi ad inventario, si trovava la cassetta vuota, come pure si constatava la mancanza di depositi bancari, di argenteria, di biancheria e di altri valori, che si sapevano posseduti dal defunto. Su denuncia dei coeredi Buscaglione cui veniva richiesto il pagamento delle passività, si apriva procedimento penale contro la vedova Adele Rebaglia, e mediante perizie, perquisizioni e lunghe indagini si scopriva che buona parte dei valori mancanti erano stati dalla signora asportati dalla cassetta, aperta abusivamente due giorni dopo la morte e posti al sicuro presso altra banca al di lei nome. Tratta a giudizio sotto la imputazione di furto continuato aggravato di cose ereditarie la Rebaglia compariva, difesa dagli avvocati Pavesio e Ravizza, avanti i giudici della ottava sezione del Tribunale: gli eredi si costituivano Parte Civile assistiti dall'avv. Salza. Il Tribunale ha condannato l'imputata a mesi 6 di reclusione, lire 600 di multa, coi benefici, ai danni e spese. Pres.: barone Scalfaro; P. M.: cav. uff. Cattafavi; Cancelliere: Amato.

Inedito e abile sistema di truffa all'americana a detrimento dei fidanzati

O rinnovarsi o morire. Pare che il motto venga anche tenuto presente e assiduamente applicato dai sempre meno numerosi artefici operanti nel vasto campo delle mille fantasiose applicazioni della truffa che un tempo veniva etichettata sotto l'insegna di: «all'americana».

Sarà forse appunto il rapido sfollarsi dei quadri degli «artisti» specializzati nel genere che li costringe a lavorare assiduamente di meningi. Ne è prova l'ultima trovata in fatto di truffa all'americana che un giovanotto — veramente eccellente elemento in questo campo — va assiduamente applicando con tenacia e successo, successo purtroppo però (la Questura è già stata avvisata) destinato ad avere breve fulgore.

Il giovanotto in questione è alto di bei modi, con baffi neri e aspetto oltremodo distinto e piacente. L'altro ieri, col suo fare irreprensibile egli ha premuto il pulsante del campanello di un alloggio di via Barolo dove una figlia sta per convolare a giuste nozze.

— Buongiorno signora.

— Buongiorno signore.

Il giovane compito si reca quasi sempre a far le sue visite (e questo in verità non è bello) quando in casa non vi sono che elementi femminili. Quel giorno, nella casa di via Barolo, non vi era che la mamma della sposa. Con lei il giovane attaccò la conversazione che, abilmente impostata sul luogo natio della sposa, si protrasse a lungo. Sicuro, guarda il caso! il giovanotto era nativo dello stesso paese della ragazza che andava sposa. Anzi egli era venuto appunto per salutarla.

Allora la madre si slancia. Nessuno può più tenerla. Chi può fermare una madre che sta vantando la figlia elencandone con precisione gli attributi e le virtù includendo pure quelle dello sposo? Nessuno signori. E il giovanotto non si prova neppure, ascolta e dopo aver ascoltato, attende un momento in cui la donna prende fiato per salutare e partirsene.

Il giorno dopo è in casa della madre dello sposo. Trova il vecchio genitore. Che disdetta! Egli cercava il futuro sposo, per ora fidanzato. Sicuro lo conosce benissimo. Sono vecchi amici. E il giovanotto spiattella tutto ciò che la madre della fidanzata gli ha raccontato.

— Avevo bisogno di un piacere da lui, anzi — specifica il giovanotto — un grosso piacere.

E spiega: ha bisogno di 200 lire. Urgentissime. Domani, al massimo, restituirà.

— Ma immaginatevi — dice il genitore estraendo il portafoglio.

Il resto della storia lo si immagina appunto benissimo: nè il giovane distinto con baffetti neri, nè le 200 lire ricomparvero.

Seguendo la Cronaca

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Bauli di ogni tipo e misura - Casse e cassette *per militari* - Bauli armadio - *Valigie armadio* - Valigie, in pelle, in fibra, ecc.; ricchi assortimenti di tipi e qualità - *Sacchi da viaggio* - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - *Sacchi per montagna* - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e *servizi per merende* - Cartelle legali - *Borse da spiaggia*.

Grandi Magazzini Bianchi
da via XX Settembre a via Viotti

BRILLANTI smeraldi, oro, compro, vendo. Mario Trucco - via Botero 4 bis

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15 Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: «Manon» di G. Massenet (serata popolare).
CHIARELLA: 21,15 Spettacolo Arte Varia col Prof. Boschi il Fachiro Bianco e Giorgio Linchi e sua Orchestra.
MAFFEI (C.ª Rivista Fineschi-Donati), 17 e 22: Quello che bolle in pentola.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Si avanza all'Est». La fulminea vittoria tedesca in Polonia.
AMBROSIO: «Gli ultimi della strada».
CORSO: Il treno scomparso (giallo) e La battaglia delle Fiandre (Luce).
AUGUSTUS: «Ossessione» di Wallace. Prezzi estivi: Gall. 4; Platea 2,50.
BALBO: Le vittime di Norwich (giallo) e interessantissimo documentario «La battaglia delle Fiandre».
IDEAL: Il sogno invisibile. Varietà: M. Valenti, P. Pieri, G. Bosrelt.
STATUTO 2 film: «Il barone di Corbò» e Felicita Colombo (Galli-Falconi).
ALPI: «Servizio di lusso» C. Bennett.
NAZIONALE: «Validità giorni 10».
MAFFEI: Con l'aiuto della luna e Riv.
MASSIMO 2 film «Fiamme di passione» e «Sulle ali della canzone» (Moore).
ELISEO 2 film: Piccolo Hôtel (Gramatica) e L'uomo che sorride (De Sica).
COLOSSEO 2 film: Eroe per forza e L'amaro tè del generale Yen. L. 1.10.
TORINESE: «Laccio rosso» e «Tarzan».
REGINA: L'uomo che gridava al lupo.
P. NUOVA: «La grande conquista».
PIEMONTE: «Così cominciò l'amore».
VINZAGLIO: «Bolle al castello» Valli.
PRINCIPE: «Rosa di sangue» Romance.
SAVOIA: «Prigione senza sbarre».
REX: Rivista dell'impossibile: Ecco la radio! e doc. Freddo, freddissimo.

Oggi al CORSO

oltre al giallo di «Wallace» *Il treno scomparso*, l'Ist. Luce presenta:

LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE

sintesi visiva dell'avanzata germanica in Belgio e in Olanda.

LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE

illustra il complesso dell'offensiva in terra e cielo, documentando la capitolazione di *Rotterdam, Bruxelle, Lovanio, Namur* e la resa disastrosa delle armate franco-inglesi.

Da oggi al BALBO

LE VITTIME DI NORWICH

E' la più drammatica espressione del «giallo» in cinematografia, il «gioco» del mistero sensazionale elevato al parossismo nell'incalzare febbrile di una emozionante azione poliziesca. Protagonisti *Emlyn Williams* e *Sara Seegar*.

LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE

Seguirà questa emozionantissima «cronaca della guerra» dell'Istituto Nazionale «Luce» nella quale nulla è nascosto dell'impeto bellico che si sprigiona dalle nuove armi e dalla nuova tecnica militare. Come cedono i forti più potenti, come sono schiantate le più enormi masse di combattenti, come cadono le città e i porti, come le grandi armate si sfasciano e si arrendono. E' la guerra, l'autentica guerra, tutta la guerra, a venti metri dai vostri occhi.

Il trattamento agli operai richiamati alle armi

L'Unione fascista degli industriali comunica:

«Con recente circolare il Ministero delle Corporazioni, rispondendo ad analoga richiesta circa il trattamento riservato agli operai richiamati alle armi, chiarisce che «esaminata la questione ai fini dell'applicazione dei contratti collettivi in vigore, ritiene che i richiami stessi sono da considerarsi, per gli operai, come dovuti ad esigenze di carattere eccezionale e che compete quindi agli interessati la corresponsione delle indennità previste dai contratti predetti. Restano ferme però, per gli impiegati privati, le determinazioni precedentemente emanate, in attesa che possa essere approvato dalle assemblee legislative il provvedimento sul trattamento da farsi agli impiegati stessi in caso di richiamo».

STATO CIVILE

Morello Rosa v. **Bacchialoni,** a. 78, da Monteu da Po, pensionata, v. Gioberti 8 — **Praje Santina** v. **Sassi,** a. 67, da Spinetta Marengo, casalinga, via Torricelli 38 — **Costa Giuseppe** di Antonio, m. 2, da Torino, c. Vercelli 237 — **Regaldo Giuseppe fu Mauro,** a. 87, da Torino, casalingo, c. Duca Abruzzi 107 — **Tortello Giuseppe** fu Francesco, a. 38, da Govone, esercente, via Ormea 160 — **Piva Rainero Luigi** fu Agostino, a. 57, da Cunaro, meccanico, v. S. Ottavio 50 — **Lodegiani Giuseppina** v. **Bassino,** a. 67, pensionata, via Princ. d'Acaja 7 — **Marchesini Guerino** fu Alberto, a. 64, da Fidenza, ugiaio, c. Quint. Sella 106 — **Aicardi** dott. **Emilio** fu Stefano, a. 69, da Mondovì, pensionato, v. Perrone 14 — **Bonnetti Ignazio** fu Andrea, a. 66, da Alessandria, meccanico, v. Rovigo 12 — **Cioccarola Silvia** m. **Oppedrini,** a. 63, da Vercelli, casalinga, v. Tesso 18 — **Vassilati Anna Maria** di Luigi, m. 1, da Torino — **Risini Antonio,** a. 23, da Perugia, operaio — **Bordetti Englielmo,** a. 39, da Riva Valdobbia, impiegato — **Rua Giovanni Antonio** di Paolo, a. 42, da Casteldelfino, dott. comm. — **Bruno Delfina** m. **Borelli,** a. 69, da Vidi, casalinga — **Veglia Giuseppe** di Giuseppe, a. 22, da Muzzia, contadino — **Boldano Maria** fu Giovanni, a. 72, da Vercelli, sarta — **Bosso Angela** v. **Gerona,** a. 76, da Vercelli, casalinga — **Orosa Maria Luisa** m. **Bisotti,** a. 57, da Firenze, infermiera — **Cinosa Cecilia** v. **Crema,** a. 73, da Cigliano, casalinga — **Bosio Ermenegildo** di Giuseppe, a. 36, da Candiolo, operaio — **Carmagnola Agostino** fu Giovanni, a. 61, da Borgo Vercelli, portinaio.

Romanzetto sentimentale intorno a una collana trovata

Milano, 12 giugno.

Si è presentato giorni sono all'avv. Romita un modesto lavoratore, cui da pochi giorni era morta la moglie, della quale, rovistando nei cassetti, aveva trovato una collana. Bisognoso quanto mai di denaro, aveva portato la collana da un orefice con la speranza di ricavarne una cinquantina di lire; viceversa glie ne furono offerte cinquantamila, trattandosi di un monile con perle autentiche. Se l'operaio da una parte era lusingato per tale somma inaspettata, dall'altra era angosciato dai sospetti che potevano essere addossati alla defunta consorte; e perciò si è rivolto all'avvocato per consiglio.

La verità si è riusciti a strapparla ad una cognata, sorella della defunta moglie, la quale custodiva il segreto. Un giorno ai Giardini pubblici la consorte dell'operaio aveva trovato una collana, e, sia perchè la stimava di nessun valore, sia perchè non voleva intavolare discussioni con il marito che, scrupoloso sino all'eccesso, le avrebbe imposto di ricercare lo smarritore, aveva deciso di passare la cosa sotto silenzio. Infatti, negli avvisi sui giornali, comparsi all'epoca in cui la moglie aveva fatto il rinvenimento, si è rintracciata una inserzione che dichiarava smarrita una collana di quel tipo.

Il lavoratore non incassò le cinquantamila lire, ma si ebbe, comunque, un buon compenso per lui preziosissimo.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 5575.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ t	80 95	S. T. E. T.	567 —
Id. f. c.	80 90	Marelli	104 75
Rend. 5% t.	88 85	Fiat	437 —
Id. f. c.	88 95	Isotta F.	91 —
Red. 3½ t.	81 90	Savigliano	685 —
Id. f. c.	45 —	Nebiolo	250 —
Red. 5% t.	90 05	I.N.C.E.T.	100 75
Id. f. c.	90 15	Moncenisio	232 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	142 —
Id. 1941	99 50	Ilva	108 —
Id. 1943 I	91 90	Sium	138 —
Id. 1943 II	91 10	Ansaldo	46
Id. 1944	93 90	Westingh.	380
Torino 4½	120 —	[illegible]	155 —
Id. 5% (33)	288 —	C.I.R.	240 —
Id. 5% (37)	266 —	Schiappar.	36 —
S. Paolo 4%	97 50	Mira Lanza	320 —
Id. 3½ %	101 50	A.N.I.C.	92 —
Cr. Agr. 4%	86 —	Rumianca	61 50
Ferrov. 5%	500 —	Montepont	315 —
Iri-Elet 4%	680 —	Talco Graf.	408 —
I.M.I. 4½ %	140 —	M. Amiata	115 —
Elier 4½ %	131	Montecatini	150 50
Iri-Mare	630 —	Acqua Pot.	[illegible] —
Iriferr. 4½	150 —	N. Zuccheri	71 —
Sipel	— —	Florio	42 30
Mediterr.	403 —	Venchi-Un.	84 —
Meridion.	184 —	Lane Borg.	500 —
Assic. Gen.	700 —	Valli Lanzo	65 —
Torino Nord	116 —	Viscosa	378 —
Navig. A. I.	390 —	Cotoniere	380 —
Italgas	13 20	F.I.S.A.C.	80 —
Sip	56	Beni Stabili	226 —
Terni	218	Cartiera It.	131 50
Valdarno	201	Burgo	577 —
Merid. El	118 —	[illegible]	130 —
P. C. E.	58 75	Paramatti	207 —
[illegible]	81 —	Frigt	102 —
Edison	104 —	Silos	[illegible] —
Unes	14 —	[illegible]	[illegible] —

CAMBI: Svezia 473; Svizzera 444; Argentina 437; Portogallo 75,80; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1539.

MILANO, 12. — La Centrale 1035; Veneta Costruzioni Ferr. 382; N. G. I. (Rubattino) 98; Cot. Cantoni 3800; id. Furter 272; id. Val Ticino 163; id. Olcese (gia Turati) 699; Stamp. De Angeli 1060; Cantoni Coats 800; Linif. Can. Nazionale 646; Man. Rossari e Varzi 834; id. Rotondi 580; id. Tosi 79; Unione Manifatture 324; Lan. Gavardo 606; id. Rossi 2860; id. Targetti 95; Cascami Seta 366; Bernasconi Tess. Ser. 79; Châtillon 79; S.N.I.A. Viscosa 382; Man. Ital. Pacchetti e C. 226; Ansaldo 46; «Ilva» Alti Forni 199; Metallurgica Italiana 375; Stab. Dalmine 183; Breda Costr. Mecc. 343; Automobili Bianchi 99; id. Isotta Fraschini 2750; id. F.I.A.T. 489,50; Off. M. Reggiane 91; Soc. Adriatica di Elettricità 176; Elettr. C.I.E.L.I. 302; Elettr. Bresciana 356; id. Piacentina 330; Emiliana Eserc. Elett. 640; Elettr. Cisalpina privil. 164; id. id. ord. 154,50; Idroelett. Piem. S.I.P. 55,75; Impr. Idr. Elettr. Tirso 130; Elettr. Lombarda (Vizzola) 531; Tecnomasio 106; Distillerie Italiane 179,60; Eridania 648; Raffineria L. L. 828; A.N.I.C. 92; Italiana Gas 1295; Mira Lanza 327; Petroli d'Italia 1660; Ardea 77; Istituto Fondi Rustici 127; Ist. Rom. Beni Stabili 220; Saturnia 64; Pastificio Baroni 29; Gr. Alberghi Veneto 57; Italcementi 303,50; Pirelli Italiana 1250; Pirelli e C. 595; Silurificio di Fiume 256; Franco Tosi 341; Sarda 69,25; Teti 700; Cartiera Burgo 576; Italiativa Edilizia 27,50; S.T.E.T. 560; Marelli 104,50; Milano Centrale 65.

BESTIAME. — **Fossano,** 12: da macello: vacche al Mg. L. 34-41; vitelli 58-84; sanati 55-105; maiali grassi 58-70. — **Pinerolo,** 12: vacche 36-53; buoi 52-68; vitelli da macello 65-80; sanati piemontesi 68-82; suini d'allevam. 55-110; vitelli id. 44-80; vitelloni 48-60; lattonzoli cad. 180-240. — **Serravalle Scrivia,** 12: da macello: buoi 45-48; vacche 40-42; vitelli 50-55; sanati 70-75; maiali grassi 75-80. — **Tortona,** 12: da macello: buoi al Q.le 430-450; vacche 275-300; giovenche e soriane 310-330; vitellini da latte 180-200 cad.; vitelli 350-560; manzi e manzette 480-575; sanati 600-650; suini da allev., magroni grassi da macello 170-690. — **Valenza,** 12: da lavoro: buoi 50-56 al Mg.; vacche 45-50; manzi 50-55; vitelloni 56-60; manzette 28-30; da macello: buoi 50-54; vitelli 70-73; sanati 71-74; maiali 68-72; vacche soriane 30-34; manzette 30-35; lattonzoli 135-145 caduno.

CEREALI. — **Montegrosso d'Asti,** 12: avena al Q.le 140-145; segala 130-135; fave 135-140; orzo 225-240. — **Serravalle Scrivia,** 12: segale al Q.le 120-125. — **Tortona,** 12: segale 135-140. — **Valenza,** 12: segale 95-100; avena 91-95.

FORAGGI. — **Fossano,** 12: fieno maggengo al Mg. 3,80-4; paglia di frumento pressata 2-2,60. — **Montegrosso d'Asti,** 12: fieno maggengo al Q.le 62-65; agostano 58-60; terzuolo 50-55. — **Serravalle Scrivia,** 12: fieno maggengo 56-60; agostano 50-55; terzuolo 45-50. — **Tortona,** 12: fieno maggengo 62-65; agostano 49-50; terzuolo 44-46; erba medica e trifoglio 45-46. — **Valenza,** 12: fieno maggengo 56-60; terzuolo 46-63; agostano 50-55; erba medica 34-38; trifoglio 34-36.

VINI. — **Montegrosso d'Asti,** 12: barbera gr. 12 l'Hl. 180-190; id. gr. 11 170-175; grignolino da bott. 190-200; freisa id. 185-195; barberato da pasto 160-165. — **Serravalle Scrivia,** 12: barbera 180-200; comune da pasto 130-150. — **Tortona,** 12: comune tipico da pasto rosso comune 115-130; barberato 135-140; barbera 145-160; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 160-175.

FALLIMENTI

Roba Lorenzo esercente rifugio Monte Triplex, Salice d'Ulzio. Sent. 11-6-40 revoca il fallimento per integrale pagamento del passivo. — **Oghetto Cina,** commercio frutta e verdura, corso Casale 100. Sent. 11-6-40, passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20000. Comm. giud. rag. Elia Pietro.

Stanotte, improvvisamente mancava l'anima buona di

Lodegiani Giuseppina
Ved. BASSINO

Desolati ne dànno il triste annunzio il figlio **Michele** con la moglie **Rosina Acerboni,** cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11,30 da via Principi d'Acaja 7.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Venezia

XXII BIENNALE D'ARTE

Riduzioni Ferroviarie del 50 % dal 20 Giugno al 20 Settembre

La più vasta rassegna internazionale d'arte contemporanea.

LIDO, OASI DI TRANQUILLITA'

Riduzioni Ferroviarie Balneari del 50 % dal 5 Giugno al 20 Settembre

Ideale soggiorno al mare sull'incantata spiaggia del Lido.
Mandate al Lido i vostri bimbi.
Alberghi e Pensioni di tutte le categorie.
Bagni e cure di spiaggia, sport, attrazioni.

Informazioni e prospetti all'**Ente Provinciale per il Turismo** (Ascensione), all'**Ufficio Comunale per il Turismo** (Municipio) e presso le principali Agenzie di Viaggi.

CASINO MUNICIPALE
aperto tutto l'anno

LIDO VENEZIA

ALBERGHI:

PALAZZO AL MARE
(già GRAND HOTEL DES BAINS)
Spiaggia propria — Parco — Nuovo grande Ristorante sulla spiaggia

VILLA REGINA
Tranquillo e distinto — A pochi passi dal mare — Spiaggia privata — Grande giardino

PAPÀ DIGERISCE BENE ADESSO!

e così è ritornato allegro e sorridente

Se digerite bene, vi sentite anche bene ed il vostro umore è in armonia colla vostra buona salute. Non trascurate quindi i vostri disturbi digestivi e, per eliminarli e per ben digerire, prendete un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. I bruciori, la pesantezza, la acidità, le flatulenze, la fermentazione del cibo e l'indigestione sono quasi sempre provocati dalla soverchia acidità del succo gastrico e, fintanto che esiste quest'eccesso d'acidità, la digestione è irregolare e ciò vi rende irritati e di cattivo umore. La Magnesia Bisurata che è innocua e facile prendersi, neutralizza si può dire immediatamente, l'acidità eccessiva, raddolcisce e calma le pareti irritate dello stomaco e rende la digestione sana e senza dolori. Liberatevi dai mali di stomaco per mezzo della Magnesia Bisurata, il vero trattamento alcalino, e riacquisterete quella vivacità che è parte del vostro benessere e che forma la gioia di tutti quelli che vi stan d'intorno. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 4.95 od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA CON MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

GARDONE LAGO DI GARDA

STAZIONE DI SOGGIORNO DI FAMA MONDIALE
STAGIONE BALNEARE MAGGIO-OTTOBRE
ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE
Golf - Tennis - Concerti - Danze - Sport nautici
Prospetti e informazioni:
Azienda Soggiorno e Uffici Viaggi ENIT

La Società Edison

(Anonima con Sede in MILANO - Foro Bonaparte 31)

informa i possessori delle sue

Obbligazioni 6 % (Emissione 1.o Luglio 1931)

che il giorno 6 maggio 1940-XVIII si è proceduto alla nona estrazione di n. 11620 obbligazioni da rimborsare, suddivise nei seguenti tagli:

n. 115 titoli da una; n. 115 titoli da due; n. 250 titoli da cinque; n. 290 titoli da dieci; n. 277 titoli da venticinque obbligazioni.

Il rimborso avrà inizio il 30 giugno 1940-XVIII, cessando da tale giorno il godimento dell'interesse delle obbligazioni come sopra estratte, le quali dovranno essere presentate per il rimborso con la cedola n. 19 e successive.

L'elenco delle obbligazioni estratte con le modalità per il rimborso sarà inviato gratuitamente dalla Società a semplice richiesta degli interessati.

(3104

Arcate di portici schermate da sacchetti a terra.

UN TIPO COSI'
— Come mai hai una cravatta così grande?
— Non vorrai mica che vada in giro nudo, no?

— Vorrei una bella fotografia; ma siccome io in fotografia vengo molto male, così ho portato questo mio amico che è più bello di me....

ESAME DI GUIDA
L'esaminando all'esaminatore: — Be', allora me la date questa patente?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 13 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 142

IN VISTA DI PARIGI

I tre minuti decisivi del carro armato - I prigionieri francesi non sanno che l'Italia è entrata in guerra - L'ultima ora della Capitale francese è scoccata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 12 giugno.

Ora [illegible] giunto dal campo di battaglia. Creil conquistata ieri mattina è già alle nostre spalle e ci inoltriamo sulla strada di Senlis attraverso il posto di Chantilly. Sarà un itinerario stranissimo il nostro, un itinerario che è impossibile raccontare perchè nel frastuono, nell'immenso polverone di questa fantastica guerra di macchine, i nervi sono continuamente sottoposti ad una tremenda tensione e non è possibile ricordare quante giravolte ha dovuto fare la nostra automobile. Per centinaia di chilometri abbiamo corso a rotta di collo attraverso i campi di battaglia della Francia settentrionale. Abbiamo visto migliaia e migliaia di prigionieri, cataste enormi di fucili e di mitragliatrici inglesi e francesi, migliaia di carriaggi, centinaia e centinaia di carri armati di tutte le dimensioni fracassati, neri di fuoco, con le lastre d'acciaio contorte come se fossero di cartone. E poi scheletri di aerei, batterie di pezzi fuori uso, autocarri, autoblinde, automobili, carri e carretti rovesciati sul ciglio delle strade, nei fossati ingombri di rottami, di salmerie perdute, di morti. Pochi morti.

«Ma allora, tutto è finito!»

Il gran Moloch della guerra moderna è insaziabile quando si tratta di divorare motori, miliardi e materiali, [illegible] si accontenta con parsimonia dell'olocausto di un esiguo numero di vite umane. I combattimenti durano pochissimo: il minimo è di un quarto d'ora: sono di inaudita violenza, tremendamente pieni di frastuono e terribilmente distruttori, ma durano poco. Il tenente dei carri armati von Reichenau, figlio del noto generale d'armata, mi ha detto: «Il segreto delle nostre vittorie è tutto nel meraviglioso sistema nervoso dei nostri soldati carristi. Quando si parte all'attacco nelle nostre scatole corazzate bisogna andare decisamente incontro allo sbarramento di fuoco incrociato organizzato dal nemico. Allora comincia la grande prova. Una grandine di pallottole di tutti i calibri investe il carro armato che risuona tutto di lancinanti scoppi. Sono al massimo tre minuti che bisogna resistere a questa decisiva prova dei nervi, perchè in quel limite di tempo un carro armato ha già potuto superare lo sbarramento nemico e viene a trovarsi in ottima posizione per poter imporre il proprio sistema di combattimento a raggiera, fatto cioè contemporaneamente contro parecchi obbiettivi. Ora i nervi del novanta per cento dei nostri soldati resistono alla prova e non altrettanto possiamo dire di quelli dei nostri avversari. La metà dei carri armati catturati al nemico era in perfette condizioni per poter combattere. Questo serve a spiegare le esigue perdite di vite umane. Le fanterie che vengono in secondo scaglione salvo rare eccezioni non devono versare gravi tributi di sangue sull'altare della vittoria.

Filiamo attraverso il bosco avvolto in una soffocante nuvola di polvere. Sui fanali sventolano le bandierine d'Italia e di Germania. «Ci devono essere numerosi francesi nel bosco» dice un ufficiale che ci accompagna. «Meglio — commenta l'autista in uniforme — sono tanti nemici di meno contro cui combattere!». Vediamo [illegible] colonna di francesi che marcia sullo stradone, venendoci incontro. Sono disarmati e nessuno li accompagna. «Dove andate?». «Di là — indicano la direzione del nord —. Ci hanno dato questo». E ci tendono un biglietto sul quale la mano di un sottufficiale germanico ha scritto: «136 prigionieri fatti nelle vicinanze di Viar[illegible]. Devono ancora essere interrogati. Devono essere avviati verso il campo di concentramento divisionale». Niente altro. Un soldato francese mi domanda: «Cosa fa l'Italia?». «Come, cosa fa l'Italia? La guerra fa. Cosa diavolo vuoi che faccia?». Il soldato mi guarda attonito, si passa una mano sulla fronte. «Non ho capito bene» chiede ancora. L'Italia è in guerra? Da quando? Da ieri.

«Ma noi non sapevamo nulla, noi... Mais alors c'est fini» e se ne va avvilito e racconta concitatamente la notizia ai suoi compagni e tutti si voltano a guardarmi. Uno torna: «Ha davvero capito bene il mio compagno? Sì... Ma allora è finita davvero!». Alcuni aeroplani volano bassissimi sulle nostre teste e l'autista [illegible] rapidissimo ed agile colpo di volante ci fa superare il fossato per nasconderci nel bosco. Il violento sussulto ci fa balzare in aria e senza sapere come ci troviamo a bagnomaria nel rigagnolo. Erano aerei francesi. Ora siamo appostati fra gli alberi; gli aerei nemici vanno e vengono a bassissima quota, ma la strada improvvisamente è diventata deserta. Allora gli aviatori sparpagliano un po' di spezzoni a casaccio come se intuissero che il bosco è pieno di uomini. Poi mentre se ne stanno per andare vediamo scendere dal cielo a piena velocità una squadriglia di cacciatori. «Ora li beccano — dice l'autista — state a vedere!». Invece non vediamo proprio nulla perchè i francesi fuggono, i tedeschi inseguono e prima che il combattimento sia ingaggiato sono tutti ormai fuori di vista.

Bagliori sanguigni

Andiamo avanti. Le colonne germaniche dei rifornimenti vanno e vengono con cronometrica regolarità. Nessun incidente, nessun ingorgo stradale. Le popolazioni [illegible] raggiunte dalle colonne motorizzate sono state ammassate nei prati e nei boschi e gli autocarri che ritornano vuoti alle loro basi si incaricano di trasportarle un po' alla volta verso il nord, verso le loro antiche dimore.

Passiamo accanto ad una batteria che spara a cadenza quattro con tutti i [illegible] pezzi. Nessuno ci guarda. Troviamo dei carristi che brontolano attorno al motore delle loro macchine. «Maledizione — dicono — proprio ora che stavamo per giungere a Parigi!». E non si dànno pace. Ora il rombo della battaglia è molto più vicino, cominciano a grandinare le granate. Il fuoco dei francesi è impreciso, ma molto nutrito.

Incontriamo altri prigionieri, quasi tutti ufficiali con un generale e numerosi colonnelli. Inutile chiedere il nome del generale, perchè tanto non sarebbe poi permesso di telefonarlo. Sono tutti accompagnati da un capitano che sembra abbia una voglia matta di sbarazzarsene. «A chi devo consegnarli? — chiede. — Non posso mica accompagnarli fino a Berlino!». Nessuno risponde, quello urla ed invita i suoi prigionieri ad andare avanti. Neppure il generale sa che l'Italia è entrata in guerra. Una bella organizzazione quella francese! Sotto la tenda di un ospedaletto da campo trovo un pochino di fresco. Bevo un bicchiere di acqua tiepida; mi sembra di essere tornato in Africa, ma la gola è soddisfatta. La saliva incomincia ad inumidire la bocca arida. Un ferito dice: «Faremo alla svelta ora che l'Italia è in marcia!». Quando usciamo dal bosco di Auvers si è fatto improvvisamente un grande silenzio. Di fronte a noi, avvolto in una nuvola immensa di fuoco che ondeggia pigramente sotto il sole ardente, è Parigi.

Ecco Argenteuil, St. Denis, il Bois de Boulogne, la Porta di Molitor, Nôtre Dame des Victoires e più lontano sulla sinistra il colle di Montmartre, sulla destra la Sorbonne, Nôtre Dame... Le mille guglie delle chiese di Parigi si profilano sull'orizzonte tutto pieno di bagliori sanguigni. Mai come oggi Parigi mi appare tanto immensa: immensa come la sua tragedia, come il suo dolore, come la sua agonia. Nulla è grande oggi come questa sterminata città: solamente la vittoria germanica stupefacente di rapidità e coraggio costituisce un'impresa che camminerà sempre di pari passo con questa storica data.

Io sono immerso in questo grandioso spettacolo di Parigi che arde, [illegible] sbalordito e commosso della grandezza del momento che la sorte mi ha dato di vivere. Quasi non vedo che la battaglia riprende con maggior vigore di prima. Un cannone lontano spara un colpo che sembra un'interrogazione. Altri colpi rispondono prima a cadenza assai lenta; poi tutto l'orizzonte si infiamma di cannonate mentre il rombo dei motori gareggia in risonanza con quello delle armi.

L'ultima ora

L'ultima ora di Parigi è scoccata. Da tutte le parti l'Esercito di Hitler si mette in marcia per l'ultima battaglia.

La Senna è pigra e fangosa e [illegible] tranquilla come se nulla le importasse di quanto accade. Le sue acque lambiscono i ponti crollati, mormorano gorgogliando e poi riprendono limacciose e gialle la corsa verso il mare, abbandonando anch'esse Parigi al suo destino.

Un giovane sottotenente di fanteria gravemente ferito è steso sull'orlo della strada polverosa e assolata. Il suo busto è chino sulla riva del fossato laterale e la sua testa sfiora l'acqua fresca ed invitante che scorre sul fondo nella zona ombrosa. Le dita delle mani sono immerse nel mormorante ruscello. Il ragazzo delira; forse sogna. Canticchia una canzone che subito mi ricorda un giorno lontano. Canta:

Era giovane, [illegible] bella
aveva gli occhi azzurri
il sole si teneva alto sul [illegible] capo
ed i suoi capelli erano pieni di luce.

Mi chino per dargli da bere, per aiutarlo, perchè la sua estrema giovinezza mi dà un'infinita pena. Ma egli non si accorge neppure che il sole batte in pieno sul suo volto rifrangendosi negli occhi umidi di pianto. «Niente da fare», mormora il capitano che ci accompagna ed il marinaio quasi volesse rispondere dice piano tante e tante volte: «Ora è finita, finita, è ben finita...».

E' finita davvero. Per lui, per Parigi, per la Francia.

Nel pomeriggio d'oggi le avanguardie dei nostri alleati hanno raggiunto i sobborghi di Parigi. Sembra che la capitale non offra resistenza. Corrono voci contraddittorie [illegible] resa. Noi abbiamo visto dei proclami murali che invitano la popolazione a non cedere un palmo di terreno ed a difendere la città casa per casa. Ma ci sembra che la popolazione come la truppa non ne abbia nessunissima voglia.

Felice Bellotti

Come si stringe il cerchio attorno a Parigi

Dal fronte tedesco, 12 giugno.

Il corrispondente dell'Associated Press sul fronte franco-tedesco riporta che i francesi sono di fronte a due milioni di soldati germanici e a migliaia di macchine da guerra — la più formidabile armata della storia europea — contro i quali combattono più disperatamente di quanto abbiano fatto i loro padri del 1914, quando nel caldo settembre il sole mostrò agli uomini del Kaiser gli abbaglianti campanili della collina del Sacro Cuore [illegible] Montmartre. Oggi essi combattono in questa zona di Parigi, ultimo vallo da cui dipende la salvezza della capitale. Ad occidente, lungo la Senna, nei pressi della vecchia città fortificata di Verdun, essi fanno tutti gli sforzi per opporsi alla schiacciante superiorità germanica. Ma i germanici hanno conquistato Rouen, il porto di Parigi sulla Senna, e hanno circondato e catturato 25.000 uomini a San Valery, a [illegible] chilometri dalla costa della Manica, ed hanno inoltre conquistato la storica città di Senlis, a trentacinque chilometri a nord di Parigi.

Dalla Senna inferiore alle Argonne, la battaglia infuria. A Vic-sur-Aisne, a circa metà strada tra Soisson e Compiègne, i germanici hanno raggiunto la riva meridionale del fiume e da un'altura dominante hanno iniziato un'altra offensiva che li deve condurre sulla strada di Parigi per la bassa valle dell'Oise ed al sud della Marna. I germanici hanno [illegible] to forze potentemente appoggiate da carri armati a sud di Parigi, dalle due parti, per sfondare il cerchio difensivo attorno alla capitale. Anche sul campo di battaglia di Chateau Thierry, famoso nella guerra 1914-18, i tedeschi sono riusciti ad avanzare sulla Marna a nord-est di Parigi. D'altra parte, le forze germaniche [illegible] riuscite a occupare teste di ponte sulla riva meridionale della Senna, tentando di avanzare su Evreux e su Pay.

Attualmente le forze tedesche stendono quasi un semicerchio attorno a Parigi, dalla Senna attraverso a Sanlis fino a Chateau Thierry. In pari tempo le forze tedesche rinnovano i loro sforzi in direzione di Le Havre, inviando gruppi d'avanguardia lungo la strada Rouen-Havre.

Nella spaventosa battaglia per l'occupazione di Reims — sempre secondo l'*Associated Press* — i tedeschi hanno messo in campo il grosso delle loro forze motorizzate, e cioè circa tremila carri armati con 80 mila uomini, nonchè un gran numero di motomitragliatrici.

Ragazzi e riformati
dovrebbero difendere Parigi

Dalla frontiera francese, 12 giugno.

Mentre la guerra si avvicina sempre più ai sobborghi di Parigi, la situazione nella capitale diventa sempre [illegible] grave. La popolazione gremisce le stazioni per prendere d'assalto i treni che vengono verso il sud-ovest della Francia; [illegible] le operazioni di sgombero avvengono tra infinite difficoltà e fra una confusione indescrivibile. I profughi parigini e i profughi delle regioni del nord e dell'est si contendono i posti disponibili nei vagoni ferroviari, mentre altri profughi sulle strade ingombrano le vie di comunicazione percorse in ogni senso da carriaggi militari e da reparti di truppe. Le grandi strade di arroccamento, che le autorità militari avevano fatto costruire intorno a Parigi per permettere lo sgombero della capitale in caso di accerchiamento parziale, vengono riservate solo ai trasporti militari ed alle colonne degli autocarri di alcune officine addette alla produzione di guerra, le quali stanno trasportando il personale ed il materiale smontabile verso le provincie dell'ovest.

Nelle altre officine che non hanno avuto la possibilità di trasportarsi altrove il lavoro continua. Gli operai non possono abbandonare il loro posto.

Ad accrescere l'orgasmo della popolazione parigina contribuiscono i febbrili preparativi in corso per la difesa ad oltranza di Parigi e dei sobborghi. Gli edifici pubblici sono presidiati dalle truppe. Pattuglie di guardie mobili percorrono la città ed esaminano i documenti dei passanti operando numerosi arresti. Quasi tutti i negozi sono chiusi, i grandi empori hanno sprangate le porte.

Il Governatore militare di Parigi ha disposto che tutti i giovani che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e i riformati dovranno presentarsi agli uffici di reclutamento per essere incorporati nei reparti dell'esercito. Si crede che si tratti di reparti che verranno adibiti alla difesa del campo trincerato di Parigi.

L'abbandono della capitale da parte del governo e di tutti gli uomini politici continua a provocare un'impressione profonda tra la popolazione. Un vivo malcontento serpeggia fra gli operai dei sobborghi i quali, ad onta della severa sorveglianza della polizia, manifestano apertamente i propri sentimenti [illegible] i responsabili che si sono rifugiati in provincia. Nei locali pubblici sono eseguiti [illegible] arresti di mormoratori.

(Stefani)

I comunicati francesi

Dalla frontiera francese, 12 giugno.

Si ha da Parigi:

Il bollettino di stamane delle armate francesi dice che la battaglia sul fronte occidentale continua e che la situazione non ha subito cambiamenti importanti sull'insieme del fronte. Il bollettino [illegible] la pressione nemica in direzione di Reims è condotta con mezzi poderosi che comprendono due divisioni blindate.

Il bollettino serale reca che la battaglia è sempre ugualmente violenta sull'insieme del fronte. Dal mare all'Oise i tedeschi hanno accentuato lo sforzo sulla Senna, da Rouen a Vernon, per allargare la testa di ponte che sono riusciti a stabilire a sud del fiume. I tedeschi cercano di spingersi in direzione di Evreux e di Pacy sur Eure. I germanici hanno lanciato reparti in ricognizione sulla riva settentrionale della Senna, in direzione di Gaudebec.

Sull'Oise inferiore essi hanno preso contatto con le truppe francesi nella regione di Persan Beaumont. Tra l'Oise e l'Ourcq le loro avanguardie hanno iniziato violenti attacchi nella regione di Crepy en Valois e Betz.

Sulla Marna, nei dintorni di Chateau Thierry, masse tedesche venute dal nord sono riuscite a portare alcuni elementi sulla riva meridionale del fiume. Nella regione di Reims i tedeschi hanno gettato nella battaglia nuove unità. Di fronte a questi attacchi le Divisioni francesi hanno ripiegato passo passo, dopo una lotta accanita, verso la montagna di Reims.

(Stefani)

Allarme aereo a Marsiglia

S. Sebastiano, 12 giugno.

Si apprende che un allarme per incursione aerea è stato dato nella regione di Marsiglia dalle 18,30 alle 18.40.

Prigionieri inglesi nelle retrovie delle Fiandre

La situazione

Il bollettino germanico del giorno 12 — il quale si riferisce come al solito alla situazione della sera precedente — uscendo dalla tranquilla impassibilità caratteristica dei documenti emanati dall'Alto Comando del Führer, proclama chiaramente il completo successo degli eserciti germanici in questa seconda fase della grande offensiva in Occidente.

Tale fase ha finora compreso due tempi: il primo, iniziatosi il 5 corrente, ha visto la lotta di quattro giorni fra la Somme e la Senna, col risultato della sconnessione del fronte francese ad occidente del meridiano del canale Oise-Aisne. Le armate francesi con qualche magro contingente inglese alla loro estrema sinistra vennero rudemente respinte su Parigi. Cominciò allora (9 giugno) il secondo tempo. Mentre fra le unità francesi già sconquassate si infiltravano le masse mobili corazzate per accerchiarle, l'attacco fu largamente ampliato: esso si estese alla Champagne ed alle Argonne. Privato ormai di riserve adeguate — essendo quelle inizialmente disponibili già assorbite dalla prima fase — il generale Weygand non ha potuto resistere ed ha dato il giorno 11 l'ordine di ritirata sulla sinistra della Marna sperando di poter tenere sull'altura di Reims e fra Suippe e Marna. Quivi però sono state impiegate in attacchi decisivi grandi masse di carri: due intere divisioni corazzate germaniche hanno travolto le resistenze francesi.

Riferendoci alla ripartizione del fronte di combattimento fatta ieri, si può oggi constatare quanto segue:

1) nel settore dell'estremo occidente le unità anglo-francesi, che pare fossero inizialmente della forza di cinque divisioni, attardatesi sulla Bresle mentre erano già oltrepassate dalle colonne celeri, sono state accerchiate e si sono arrese. E' chiaro che le unità germaniche le quali hanno conseguito tale successo, punteranno ora immediatamente su Le Havre.

Fra Rouen e Vernon sulla bassa Senna, il fiume è stato varcato da un potente gruppo il quale mira, come dicemmo, a circondare da ovest la regione parigina e certo vi è già pervenuto poichè sulla sinistra della Senna la resistenza pare sia assai scarsa. Questro gruppo punta su Chartres e probabilmente proseguirà per la Loira e Orleans in un ulteriore tempo di manovra.

2) Fra l'Oise e la Senna i germanici avanzano lentamente perchè vogliono dar tempo di agire ai gruppi accerchianti. Le unità su questa fronte si sono schierate sulla sponda destra della bassa Oise. Tali truppe vittoriose potrebbero entrare a Parigi quando vogliono, ma come si è detto, attendono le altre.

3) Fra Oise e Marna, alla destra, i tedeschi avanzano su Parigi per Dammartin e Mon mentre alla loro sinistra stanno passando la Marna con centro a Chateau Thierry, probabilmente per puntare subito alla Senna in direzione di Montereau e tagliare così ogni via di scampo ai francesi che si ritirano dalla regione parigina.

4) Fra Chateau Thierry ed Epernay, come già scrivemmo, sta il punto di sutura delle tre masse di occidente con quelle di oriente. Queste ultime con la sinistra passano anch'esse la Marna, ma per puntare sull'Aube, mentre il grosso, battute le divisioni francesi nella montagna di Reims e nella pianura, punta a sud-ovest onde proseguire nel movimento che mira a gettare i francesi con le spalle alla linea Maginot.

Si delinea così il grande disegno strategico della terza fase operativa in cui le unità superstiti dell'esercito repubblicano, divise almeno in due grandi masse, situate l'una a sud-est, l'altra a sud-ovest della Francia, verranno distrutte l'una dopo l'altra.

Victor

Significativo episodio
sulla solidarietà franco-inglese

150 francesi, durante la fuga da Calais, costretti con la mitragliatrice a scendere dalla loro nave per far posto ai britannici

Berlino, 12 giugno.

Il capitano pilota francese Aime de Fleurian, fatto prigioniero a Calais con lo Stato Maggiore della zona d'operazioni aeree del nord, ha raccontato di aver tentato di fuggire con centocinquanta compagni a bordo di una nave faro; ma quando erano già a bordo, gli inglesi li hanno mitragliati e costretti a scendere a terra, quantunque si trattasse d'una nave faro francese. Gli inglesi sono poi partiti a bordo di essa nave. Il Fleurian ha avuto parole molto amare per caratterizzare l'atteggiamento e la presunzione degli inglesi. Egli aggiunge, per esempio, che gli è stato tolto il suo apparecchio fotografico e che questo è stato quindi gettato in mare, perchè si supponeva da parte britannica ch'egli avesse fatto delle fotografie che non sarebbero state un documento di esaltazione della gloria dell'[illegible] e del comportamento inglese.

A Berlino non si esclude
l'eventualità di un attacco sul Reno

Berlino, 12 giugno.

Si dichiara al *D.N.B.* da parte militare competente, essere comprensibile che la viva attività dell'artiglieria iniziata improvvisamente sul fronte renano presso Basilea, abbia suscitato non soltanto delle inquietudini in Svizzera. Potrebbe darsi, prosegue il *D.N.B.*, che anche il fronte dell'Alto Reno si mettesse in movimento. L'esperienza di questa guerra ha dimostrato che per una armata moderna e audace i grandi fiumi non costituiscono più degli ostacoli.

Riunione notturna
dei ministri francesi

In un punto qualsiasi della Francia 12 giugno.

Il Gabinetto, riunitosi, ha ascoltato la relazione di Reynaud di ritorno da Londra e le sue dichiarazioni sulla situazione militare. Il Consiglio era presieduto da Lebrun ed è durato due ore e mezzo terminando alle 22.

I negozi alimentari e le farmacie requisiti a Parigi

Parigi, 12 giugno.

La polizia ha emanato l'ordine di requisizione di tutti i negozi di generi alimentari e di tutte le farmacie della città di Parigi e del dipartimento della Senna.

(United Press)

Avviso ai naviganti

Il Governo italiano, per esigenze militari, è stato costretto a collocare mine, oltre che nella fascia di 12 miglia di ampiezza che circoscrive le coste del Regno d'Italia e d'Albania, dell'Impero, delle colonie e dei possedimenti italiani, come comunicato in data 6 giugno, anche nella zona del canale di Sicilia, avente i seguenti limiti. Ad ovest: meridiano 10° E. dalla costa tunisina al parallelo 38° N. Ad est: meridiano 15° 20' E. dalla costa sicula al parallelo 35° N. A nord: il parallelo 38° N. dal meridiano 10° E. alla costa sicula. A sud: la congiungente il punto d'incontro fra il parallelo 35° N. e il meridiano 15° e 20' E. con Ras Agedir (confine libico tunisino).

Le acque della zona indicata sono pertanto estremamente pericolose alla navigazione.

Il regio Governo invita le navi neutrali già dirette da un bacino all'altro del Mediterraneo a transitare per lo Stretto di Messina, ove tutte le misure sono state prese per una visita speditiva.

Le navi neutrali, per facilitare le operazioni, possono comunicare il loro nominativo alla stazione di riconoscimento di capo Rasocolmo se dirette da ponente a levante o alla stazione di riconoscimento di Capo dell'Armi se dirette da levante a ponente, atterrando su tali punti rispettivamente con rotta sud e rotta nord dalla distanza di miglia 12.

La Spagna proclama la "non belligeranza"

Insistenti rivendicazioni della stampa per un impero africano spagnolo

La Turchia dichiara che non entrerà in guerra

Madrid, 12 giugno.

Si annuncia stasera che la Spagna ha dichiarato la non belligeranza.

La dichiarazione di non-belligeranza simile a quella dell'Italia prima della sua entrata in guerra ha fatto seguito a domande che la stampa spagnuola rivolge al Governo di Franco perchè alla Spagna vengano concessi in Africa vasti territori per il «nuovo impero spagnuolo» secondo gli accordi internazionali ed i diritti delle antiche conquiste ed esplorazioni e delle esigenze d'ordine economico del popolo spagnuolo.

La Spagna dovrebbe possedere 3.100.000 chilometri quadrati di terreno in Africa. Di questi territori, [illegible] Km. quadrati dovrebbero essere nel Marocco e nell'Africa Settentrionale colonizzata dagli spagnuoli ed il rimanente nell'Africa Equatoriale dell'Ovest. Se si paragonano queste cifre coi 351.000 chilometri quadrati, «imposti alla Spagna», qualunque possa essere la fine della guerra «giustizia dev'esser fatta».

Il giornale «Alcazar» in un articolo molto dettagliato tratta il problema delle colonie appartenenti a suo tempo alla Spagna in Africa. L'articolo elenca poi le rivendicazioni spagnole.

L'atteggiamento dell'Est europeo

Budapest, 12 giugno.

Nulla di nuovo a sud-est; e se è vero che la Grecia ha richiamato alle armi una classe che dovrà esercitarsi per un mese, non è affatto vero che l'Ungheria abbia mandato truppe alla frontiera romena come a giornali americani piacque annunziare. Contrariamente a quanto si è asserito i ministri degli esteri dell'Intesa balcanica non vedono poi la necessità di incontrarsi prima del febbraio 1941, data già stabilita per il loro prossimo convegno.

Da una quindicina di giorni la Turchia ha portato a 17 divisioni di fanteria e a due divisioni di cavalleria l'effettivo delle forze concentrate fra Istanbul e la frontiera bulgara, cioè a dire sulla sponda europea dei Dardanelli e il concentramento sarebbe avvenuto per favorire una certa manovra diplomatica compiuta a Sofia dai ministri d'Inghilterra e di Francia. La Bulgaria non s'è lasciata intimidire [illegible] le truppe sono lì.

In merito alla Bulgaria va aggiunto che i suoi uomini politici davanti al naufragio del patto balcanico hanno oggi motivo di rallegrarsi dell'essersi sempre rifiutati di aderire all'assurdo sistema; la popolazione bulgara, scrive un corrispondente da Sofia del *Pester Lloyd*, è convinta che il tempo lavora per la Bulgaria, per le sue giuste aspirazioni e per i suoi diritti. Il tempo passa con la velocità del vento col ritmo degli avvenimenti nell'ovest dell'Europa. Crollando il trattato di pace di Versailles, dovranno essere distrutte anche le sue infauste appendici.

Ma persino in Romania, paese che un Titulescu sognò di mettere in eterno al servizio dei due concetti di Versailles e di Ginevra, si levano critiche alla politica della Inghilterra e della Francia che dai due concetti avevano creduto di poter ricavare un'arma utilissima; passando in rassegna l'attitudine osservata dalle potenze occidentali fra il 1915 e il 1940 e avendo detto che gli alleati si sono illusi nell'immaginare una nuova edizione della guerra mondiale giacchè questa volta la Russia e l'Italia non stanno dalla loro parte, il *Curentul* scrive: «Le guerre si conducono con lo spirito di sacrificio dei popoli e la loro tensione eroica. Più che un fatto materiale la vittoria è un bilancio delle forze morali, ma alle paci pongono il suggello gli uomini politici e dalla conferenza della pace del 1919 l'Italia uscì amareggiata quasi umiliata anzi. L'avventura eroica di D'Annunzio a Fiume fu il primo gesto di protesta dell'Italia contro il trattato di Versailles. Le democrazie poi non han voluto rendersi conto del significato storico della Rivoluzione Fascista e hanno viceversa considerato il Governo di Mussolini come provvisorio dichiarandosi solidali con gli emigrati antifascisti. Tra il 1928 e il 1936 la Francia avrebbe avuto abbastanza tempo per correggere gli errori del trattato di Versailles e concludere [illegible] alleanza con la nuova Italia. Aderì viceversa alle sanzioni e sotto la guida di Leone Blum mise in [illegible] il fronte popolare antifascista. Nel biennio 1937-38 s'è fatto di tutto per spingere l'Italia dalla parte della Germania. Dopo la conquista dell'Abissinia per non dover riconoscere il re d'Italia nominando un Ambasciatore anche come imperatore di Abissinia la Francia ha lasciato la tutela dei suoi interessi a Roma nelle mani di un semplice incaricato d'affari. Oltre ad essere un'offesa superflua della sensibilità italiana questo fu di grave danno agli interessi francesi. Ed ecco quello che succede quando si affida la direzione degli interessi nazionali a coloro che subordinano la politica della patria ai loro rancori personali e ideologici.

Oggi la Francia è in guerra con l'Italia e Leone Blum risiede in comoda sicurezza negli Stati Uniti d'America. L'onesto linguaggio del *Curentul* ha cagionato in Ungheria una gradita sorpresa.

«C'è da compiacersi, scrive la *Magyarorszag*, se anche la stampa romena riconosce la verità che da parte magiara viene proclamata da un ventennio e sia il riconoscimento tardivo».

Naturalmente il *Curentul* vorrà ammettere che Versailles e il Trianon sono sinonimi quindi se biasima il primo ha da biasimare pure il secondo col risultato conclude il giornale che l'uno e l'altro sono condannati a finire nella stessa fossa. Di avviata demolizione del sistema dei trattati di pace parigini parla anche la *Fueggetlenseg*, la quale, richiamandosi alla imponente dimostrazione di simpatia per l'Italia svoltasi ieri alla Camera, scrive che il popolo ungherese sa bene dove abbia in questo momento da schierarsi.

In un nuovo commento la dichiarazione di guerra italiana dall'*Uj Magyarorszag* è considerata il maggior avvenimento del conflitto europeo. Abbiamo una coalizione contro un'altra e l'eco suscitata nella stampa e nell'opinione pubblica mondiale dalla risoluzione dell'Italia è indizio dell'impressione che la cosa ha fatto. La *Magyarorszag* scrive che l'intervento italiano è fatale per la Francia e il *Nemzeti Ujsag* nota che l'Italia avendo col suo intervento trasformato in alto grado la situazione dal punto di vista militare come del diplomatico ha sbugiardato la propaganda franco-inglese la quale asseriva che Roma si sarebbe mossa quando le sorti della guerra fossero già state decise a favore della Germania. Al *Nemzeti Ujsag* l'Italia appare tutta un accampamento; non ci sono più nè borghesi nè operai nè impiegati o ministri giacchè ognuno è al suo posto di soldato. Comandante supremo dell'esercito è il Capo del Governo in persona, il Ministro degli Esteri ha vestito la divisa di aviatore e anche il Segretario del Partito ha raggiunto il posto assegnatogli. Forse la cosa potrà stupire qualcuno ma non chi abbia conosciuto lo spirito militare del Fascismo.

Italo Zingarelli

La Turchia ha deciso
di non entrare in guerra

Ankara, 12 giugno.

Da fonte ufficiale si apprende che il Governo turco ha deciso che la Turchia non entrerà in guerra contro l'Italia, ma raddoppierà i preparativi di difesa.

L'unico comunicato pubblicato dice:

«Il Gabinetto si è riunito sotto la presidenza di Inonu ed ha discusso la situazione».

Mentre la Turchia — si aggiunge — è particolarmente interessata dell'atteggiamento della Russia e non entrerà certamente in un conflitto prima di esser sicura d'avere la Russia non ostile alle spalle, la decisione d'oggi è basata sulla convinzione che non vi siano al presente ragioni per far abbandonare alla Turchia la sua non-belligeranza.

Il petrolio romeno
esclusivo per l'Italia e la Germania

Bucarest, 12 giugno.

L'entrata in guerra dell'Italia ha avuto immediate ripercussioni sull'attività dell'industria petrolifera romena. I grandi acquirenti Francia e Inghilterra hanno telegrafato oggi alle società di sospendere immediatamente le spedizioni di petrolio greggio e di prodotti della raffinazione fino a nuovo ordine.

Personalità bene al corrente della situazione hanno dichiarato all'*United Press* che la presenza della flotta italiana nel Mediterraneo impedisce qualsiasi trasporto di petrolio romeno attraverso quel mare con destinazione Francia e Inghilterra. Nel frattempo i prodotti petroliferi che Francia e Inghilterra non possono ritirare sono a disposizione dell'Italia e della Germania. Sino all'entrata in guerra dell'Italia metà della produzione petrolifera romena era esportata attraverso il Mediterraneo. Si prevede che il governo romeno considerata la chiusura dei mercati francese e inglese aumenterà i contingenti di esportazione per l'Italia e la Germania. Le esportazioni con questi paesi possono avvenire anche per via terrestre o attraverso il Danubio.

(U. P.)

L'impressione in Turchia
per il ritorno di Rosso a Mosca

Istanbul, 12 giugno.

La notizia del ritorno degli ambasciatori d'Italia e della U.R.S.S. nelle rispettive sedi ha suscitato molti commenti negli ambienti politici anche perchè la propaganda anglo-francese aveva diffusa la leggenda della rottura irreparabile dei rapporti tra i due Paesi.

Bombe aeree inglesi cadute in Svizzera

Quattro morti e 19 feriti - Una protesta a Londra

Berna, 12 giugno.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica:

«Lo Stato Maggiore fornisce le seguenti precisazioni circa la violazione del territorio svizzero nella regione del Lago di Ginevra. Aerei stranieri, che sorvolavano la regione del Lago di Ginevra, hanno lanciato bombe sulla stazione di Rennes, presso Losanna, danneggiando le linee ferroviarie e le attrezzature della stazione. Una donna è rimasta uccisa e il marito che l'accompagnava è rimasto ferito. In un edificio presso la stazione un uomo è stato ucciso nel suo letto da una scheggia di bomba. A Ginevra un soldato ed una bimba sono rimasti uccisi e diciotto persone sono state ricoverate all'ospedale».

Un'inchiesta tecnica è in corso per determinare la provenienza del tipo delle bombe.

L'*Associated Press*, a questo proposito, riferisce che l'inchiesta avrebbe accertato che le bombe erano di origine inglese. Il Governo svizzero, aggiunge l'agenzia, prepara una nota di protesta a Londra. La notizia del bombardamento è stata accolta con calma dalla popolazione.

Indignazione
contro l'Inghilterra

Berna, 12 giugno.

Il Governo del cantone ticinese si è riunito in una seduta straordinaria per elevare una solenne protesta contro i bombardieri inglesi che hanno ucciso quattro svizzeri e ne hanno feriti venti. Anche i giornali protestano fieramente contro la grave violazione della neutralità della Svizzera da parte dell'Inghilterra.

(Stefani).

Le comunicazioni inglesi sull'attività aerea

S. Sebastiano, 12 giugno.

Si ha da Londra che, secondo un bollettino del Ministero dell'Aria, durante le odierne azioni aeree svolte in Francia dall'aviazione britannica, sono stati abbattuti due apparecchi da caccia tedeschi. Quattro aeroplani da bombardamento britannici mancano all'appello.

L'Ammiragliato britannico annunzia, dal canto suo, che il sottomarino polacco *Orzel*, che all'inizio della guerra in Polonia era riuscito a sfuggire alla cattura, trasferendosi dal Baltico ad una base inglese, non è rientrato alla propria base da diversi giorni e lo si deve considerare perduto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA